

**Inchiesta  
sull'autostrada  
sprofondata**

A pagina 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**GINO PAOLI  
FERITO  
da un colpo di  
PISTOLA**

A pagina 5

Il governo passa alla Camera con 255 favorevoli 119 astenuti 225 contrari

# IL «NO» DEI COMUNISTI A LEONE

## Una posta decisiva

L'AGRICOLTURA è più che mai inquieta. Nelle campagne investite dalla crisi stanno avvenendo mutamenti profondi che investono i rapporti sociali, la struttura della famiglia, le abitudini, la mentalità dei contadini in proporzioni tali che anche l'opinione pubblica delle città ne è colpita. Basta sfogliare un rotocalco per accorgersi che il destino della cenerentola dell'economia capitalistica è il tema di inchieste sempre più numerose. Fino al 28 aprile si indagava soprattutto sulla crisi del costume tradizionale, sui problemi umani derivanti dallo sproporzionalità e dalla corsa dei giovani verso le città, sugli orizzonti nuovi che la televisione aveva aperto in zone condannate a uno stato di arretratezza secolare. I risultati elettorali hanno messo in luce che le novità non si arrestano sul terreno della sociologia e del costume ma riguardano soprattutto l'orientamento politico delle masse contadine. I lavoratori della terra, in una parola, non subiscono passivi i contraccolpi della crisi, non sono vittime rassegnate a pagare al prezzo più alto i vecchi squilibri e le contraddizioni nuove dello sviluppo monopolistico.

LA CAMPAGNA si muove e il movimento contadino pesa sulla situazione politica nazionale. Oggi più di ieri. La giornata di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali unitarie ha impegnato in scioperi e manifestazioni una massa imponente di lavoratori agricoli, nonostante la defezione dei sindacati che non riescono sottrarsi all'influenza del governo, di qualunque governo. E la stessa vastità del movimento conferma che non si può assolutamente considerarlo come un fenomeno settoriale che interessa soltanto i contadini o, per solidarietà di classe, i lavoratori dei centri urbani. In verità, ci troviamo di fronte a un movimento assai avanzato che nel corso di questi anni è riuscito a imporre al centro del dibattito politico il problema di una svolta nelle campagne, di una riforma agraria che muti sostanzialmente i rapporti di classe dando un colpo, in pari tempo, alla rendita fondiaria e alla penetrazione del capitale nell'agricoltura.

La maturità del movimento è testimoniata innanzitutto dalla consapevolezza che il nemico da battere non è soltanto il vecchio e ormai faticante armamentario dei contratti di origine feudale (perfino il Corriere della sera del resto, ritiene superata la mezzadria) ma soprattutto la prospettiva e il pericolo attuale di un massiccio intervento dei monopoli, che sulle rovine del vecchio mondo rurale vogliono estendere il loro potere a sempre nuovi settori dell'economia nazionale. Per questi motivi, lo scontro di classe in corso nelle campagne è uno dei nodi fondamentali che stanno di fronte alle forze politiche. E hanno ragione le organizzazioni contadine quando fanno sfilare, nel cuore delle grandi città, i cortei che sollecitano l'unità di tutti i lavoratori nella lotta per la riforma agraria.

Oggi la battaglia per la terra, per la costituzione degli Enti di sviluppo in tutte le regioni, per la liquidazione della Federconsorzi, per una nuova organizzazione del mercato, per una politica di progresso e di piena occupazione nel Mezzogiorno la si combatte tanto nelle città quanto nelle campagne. Perché è interesse dei lavoratori e dei consumatori tutti che la rendita fondiaria non continui a spogliare l'economia contadina, che la Federconsorzi cessi di fungere da cinghia di trasmissione per gli interessi della Fiat e della Montecatini nelle campagne, che l'intermediazione e altre rendite parassitarie non facciano arrivare a prezzi astronomici sui mercati cittadini i prodotti venduti per quattro soldi dai contadini. Perché è interesse di tutti che si sviluppi la produzione e la produttività in agricoltura, colmando i dislivelli che la separano dal settore industriale.

LA DIREZIONE moderata e conservatrice della DC non ha saputo cogliere il valore di questa spinta nuova che scuote da anni le campagne italiane, e il 28 aprile ha pagato un prezzo piuttosto salato per questo. È un segno ammonitore per un partito che ama richiamarsi alla tradizione contadina del Partito popolare e che dovrebbe avvertire che l'anticomunismo di tipo bonomiano non basta più per far credere ai lavoratori della terra democristiani che la riforma agraria non è attuale. Ma i movimenti di questi mesi e di questi giorni non ci interessano tanto per gli interrogativi che aprono sulla sensibilità politica dei gruppi dirigenti della DC o dei partiti compresi nell'arco del centro sinistra. Essi debbono indurre chiunque voglia capire quello che sta accadendo nel nostro paese che la questione della riforma agraria non potrà essere elusa né con i rinvii né con gli accordi negativi della Camilluccia, né con i compromessi su cui si arenò anche il primo centro sinistra. Essa è uno dei nodi centrali che tutte le forze politiche sono chiamate a sciogliere, è un terreno di scontro su cui si affronteranno gli schieramenti politici per una posta decisiva.

Aniello Coppola

Centinaia di migliaia di lavoratori della terra  
hanno ieri manifestato in tutta l'Italia

## I contadini non aspettano!

Interpellanza della CGIL al governo



BARI — Il corteo dei carri agricoli a Corato. (Telefoto a «L'Unità»)

consordi, per tanta parte responsabile di questa situazione;

c) consultare le organizzazioni sindacali al fine della predisposizione di provvedimenti di parificazione dei trattamenti previdenziali.

Il campo in cui il governo può e deve intervenire è vasto, riguarda problemi urgenti e immediati, le premesse di un intervento sulle strutture fondiarie. Perciò, al centro delle centinaia di manifestazioni odiere era la pressione perché governo e Parlamento prendano le misure necessarie e immediatamente possibili.

La vastità della protesta e dell'azione sindacale di cui sono stati protagonisti i contadini nella giornata di ieri non si può racchiudere in un resoconto. Riferiamo più ampiamente in terza pagina sulle manifestazioni in Emilia, Toscana e Puglia.

Mentre questo movimento si sviluppa impetuoso i dirigenti della CGIL, gli on. Novella, Santi, Foa e Lama, portavano davanti al governo la necessità di immediati interventi politici. L'interpellanza presentata ieri, chiede di sapere quali iniziative urgenti il governo intenda intraprendere, senza pregiudizio dei necessari sviluppi legislativi in materia di riforma agraria, allo scopo di:

a) procedere a una consultazione con le organizzazioni sindacali contadine e cooperative per un esame dei risultati del piano verde e delle sue prospettive;

b) sollecitare gli enti di valorizzazione e di sviluppo alla elaborazione dei loro programmi, autorizzandone l'estensione alle zone consorziate e invitandoli a discutere i programmi con le organizzazioni dei contadini e dei lavoratori e con gli enti locali interessati;

c) sollecitare e agevolare, nel corso di un chiaro orientamento di riforma contrattuale, l'apertura e lo svolgimento di trattative per i braccianti, mezzadri, coloni e compartecipanti;

d) esaminare con le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative il divario fra prezzi agricoli alla produzione e al consumo e il conseguente malecontento che a causa di ciò si diffonde fra i contadini produttori e i consumatori, nonché le misure immediate da adottare verso la Feder-

(A pag. 3 i servizi)

## RISUONERÀ NEL PAESE

La forte dichiarazione di voto del  
compagno Alicata - Discorso atlantico del  
presidente che esalta il patto franco-te-  
desco e la forza atomica multilaterale  
Silenzio di Moro e imbarazzato intervento  
di Zaccagnini - La contraddittoria  
astensione del PSI

Nella serata di ieri il governo presieduto dall'onorevole Leone, e che dovrebbe per sua ammissione restare in carica fino al 31 ottobre, data ultima per l'approvazione del bilancio che ha ottenuto la fiducia della Camera con 255 voti favorevoli, 225 voti contrari e 119 astensioni. La maggioranza richiesta era di 241, essendo i votanti 480. Hanno votato a favore i dc, sono astenuti i socialdemocratici, i socialisti, i repubblicani, i monarchici, gli aliosatesini, e il valdostano on. Gex.

Hanno votato contro i comunisti, i liberali e i missini. L'atmosfera di Montecitorio, che era stata tranquilla e distesa nei giorni scorsi, si è improvvisamente inasprita ieri sera quando il gruppo dei deputati democristiani probabilmente avviliti anche per la mancanza di un intervento autorevole della loro parte nel corso di tutta la discussione, ha reagito con proteste, interruzioni ad alcune affermazioni particolarmente scottanti contenute nella dichiarazione di voto del compagno Alicata. Subito dopo, l'on. Zaccagnini riesumava in modo persino penoso i temi del più logorroico anticomunismo provocando qualche vivace interruzione dai banchi comunisti.

Hanno dibattuto e la replica del presidente del Consiglio — ha esordito Alicata — hanno rafforzato la nostra decisione di negare la fiducia a questo governo per quello che esso è e rappresenta, nonostante le smentite pronunciate dall'on. Leone e magari anche al di là dei suoi stessi propositi. Questo governo è uno strumento dell'attuale gruppo dirigente di per sé, per proteggere le indicazioni scaturite dal rispondere elettorale del 28 aprile e per imporre attraverso l'intrigo (si, onorevole Leone, l'intrigo!) la manovra, il ricatto i propri indirizzi politici conservatori al Parlamento e al Paese.

Intanto, malgrado gli sforzi compiuti dal presidente del Consiglio per presentare il suo non solo come un governo a termine ma come un governo-ponte, che avrebbe soprattutto la funzione di preparare un ritorno ad una

formazione di centro-sinistra, va detto con estrema chiarezza che l'attuale governo, per la sua origine extra-parlamentare, per le sue composizioni e per il suo stesso programma, è il più a destra che la DC potesse in questo momento mettere in piedi. Se dubbi vi fossero stati, a fuggarli basterebbero le odiere dichiarazioni di politica estera dell'on. Leone, con le quali non solo si è rivendicata l'adesione dell'Italia al riarmo atomico della NATO, ma si è fatta addirittura l'esaltazione (che non a caso ha avuto subito l'approvazione dell'on. Michelini) del patto De Gaulle-Adenauer, vale a dire della tendenza più oltranzista e del cosiddetto occidente atlantico. Come questo si concilia con l'esaltazione che da parte democristiana e anche dall'on. Saragat si fa della cosiddetta «strategia di pace» del presidente Kennedy, che proprio nel patto franco-tedesco trova una del-

Drammatica denuncia dei  
professori Amaldi, Quercia e Salvini

## S.O.S. per la scienza

Urgentissimi gli stanziamenti per la ri-  
cerca scientifica — Si fermerà il Sin-  
crocione di Frascati? — Occorre una  
immediata iniziativa parlamentare

## Le strade sulle sabbie

Le nuove autostrade fra  
Roma e Fiumicino sono costrette a  
vivere in una distesa asfaltata  
di casermoni in cemento

che importa se migliaia di cittadini sono costretti a vivere in una distesa asfaltata di casermoni in cemento sorti contro ogni norma civile? Che importa se — ed è il caso di Fiumicino — se scriteriati geologi — se cominciano a piovere dall'alto — se la ricerca scientifica nel nostro paese diventerà «spaventosa» e difficilmente rimediabile. Se il governo, cioè, tendesse a rinviare di qualche mese, per esempio fino al gennaio '64, le decisioni relative al finanziamento degli Istituti scientifici, si conseguenze gravissime e forse irreversibili.

Il professor Edoardo Amaldi, presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, ha dichiarato ieri mattina in una conferenza stampa all'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, che — se non sarà approvato immediatamente dal Parlamento e dal governo — il piano quinquennale del CNEN (Consiglio nazionale energia nucleare) con la previsione di spesa in esso indicata, non si sarà in pari tempo provveduto a integrare secondo le documentate richieste avanzate i fondi a disposizione del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) — la crisi in cui da alcuni mesi versa la ricerca scientifica nel nostro paese diventerà «spaventosa» e difficilmente rimediabile. Se il governo, cioè, tendesse a rinviare di qualche mese, per esempio fino al gennaio '64, le decisioni relative al finanziamento degli Istituti scientifici, si conseguenze gravissime e forse irreversibili.

Il professor Italo Federico Quercia, direttore dei Laboratori del Sincrotrone di Frascati, ha aggiunto che dal 1 gennaio '64 la grande macchina acceleratrice, vanto della scienza italiana, non potrà più funzionare, se al massimo entro l'autunno non si sarà provveduto ad assicurare i fondi per la ricerca. In ogni caso il funzionamento del sincrotrone dovrà essere sospeso per il mese di agosto. Il prof. Giorgio Salvini, preside della Facoltà di Fisica dell'Università di Roma, ha dichiarato a sua volta che se non saranno risolti prontamente i problemi relativi al finanziamento della ricerca e anche dell'ingegneraggio universitario (su questo punto si è poi sofferto anche il professor Pincherle), il paese pagherà duramente questa carenza, sul terreno dello sviluppo economico e civile; sconterà il «miracolo economico», si troverà a mal partito nel Mercato comune europeo.

La conferenza stampa in cui sono state formulate

f. p.

(Segue in ultima pagina)

Lombardi smentisce alcune affermazioni di Saragat.

# Polemiche PSI-PSDI

La Nazione

## L'imponentabile

Può essere istruttivo, oltre che divertente, leggere quanto scrive in questi giorni la stampa d'informazione a proposito degli Esami di Stato. I comunisti hanno detto piu? Sarà meglio, allora, uscire senza impermeabile. Anche la «maturità», dunque, va difesa, strenuamente. Ma con quali argomenti? I più brillanti — dobbiamo riconoscerlo — li ha trovati La Nazione (10 luglio). Da essi abbiamo potuto apprendere che «Ogni esame è un grumo (sic!) irripetibile di esperienze dove convergono virtù e occasioni, diligenza e rischio».

È la porzione di imponentabile che dà tono all'esame, ne costituisce il sale, ne fa davvero anche un incontro di imprevedibile soluzione. Egli questo il margine che mette in luce quanto chi lascia la scuola, abbia educato lo spirito e preparato la mente a quel supremo esercizio che si chiamava cultura e vuol dire, grosso modo, capacità di elaborare la realtà che ci circonda».

Belle e nobili parole. Vediamo dove portano. La Nazione — prosegue — è, sì, «un'avventura fatta di molti elementi: la disposizione del professore, l'attesa lunga o breve, la capacità d'intendersi sul piano umano fra due sconosciuti, il caso anche: ma «è giusto che sia così». Dunque: se hai fortuna (nel

e nella maggioranza dc

Confermata l'intenzione dei fanfaniani di aprire la battaglia contro i dorotei, anche se per ora sono esclusi gesti clamorosi - Respinti dai deputati dc due dei nomi designati dal Direttivo per la presidenza delle commissioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Ancora allarme e panico,

stamane, al centro di Palermo. Uno dei mafiosi ricerca-

ti per la sanguinosa catena

di delitti culminata nella

strage dei Ciaculli, in circos-

tanze drammatiche è sfigu-

ato agli agenti che lo inseguivano e che non hanno esitato a sparare diversi colpi di pistola. Il tentativo di ar-

restare la corsa dell'auto nel-

la quale si trovava il bandito

fallito, e il mafioso è ri-

scatto a far perdere ogni trac-

cia di sé. Teatro della nu-

ova clamorosa vicenda è stata

la centralissima via Maqueda;

a cento metri dalla se-

della Prefettura, due agen-

ti in perlustrazione hanno in-

travisto in una «Giulietta

il giovane mafioso Pietro La-

licata, che risultava implicato

nelle più recenti sparatorie

dell'accordo raggiunto fra DC e

PSI. I compagni Luzzato, Ma-

lagugini, Albertini, Ghislani,

Ceravolo, Avollo, Vecchietti,

Sanna e Paolo che erano stati

proposti per Vicepresidente o

segretari delle varie com-

missioni, hanno declinato l'in-

carico.

Ieri si è anche riunita la con-

ferenza dei capi-gruppo che

ha deciso che la prossima set-

timana la Camera terà sedu-

ta solo mercoledì, giovedì e

venerdì per lo svolgimento

delle interrogazioni. I bilan-

cii finanziari andranno in di-

scussione il 23 luglio e il 26/27

la Camera chiuderà i battenti.

Oggi, è stato infine comunica-

to che gli esperti riferirono ai

segretari dei rispettivi parti-

ri riuniti alla Camilluccia, i

socialisti — dovettero annun-

ciare la loro irriducibile oppo-

sizione al compromesso raggiunto fra DC, PSDI e PRI.

Lombardi: «pizzica». Saragat

anche su altre questioni come

la riforma tributaria: «Che

senso ha parlarne senza pre-

care i sugi istituti fondamen-

ti?». E così ancora per la riforma delle società per

azioni e per tanti altri proble-

mi; «enunciarli non costa

mai nulla finché si rimane nel

nuovo e non si dice come, a favo-

re di chi e contro chi tali

riforme debbano essere indi-

riziate». Lombardi conclude:

«Potrei continuare ma me ne

astengo... la disamina ha alto-

re la sua sede naturale». La

polemica, come si vede, non è

troppo tenera e torna a inver-

tere sui problemi programmatici che sono l'unica piattaforma di qualunque maggioranza.

L'annuncio che gli «autono-

misti» si presenteranno uniti al congresso verrà dato proba-

bilmente domani. Cattoni e Brodolini hanno dichiarato ieri

che le divergenze in seno al

gruppo erano soltanto «tatti-

che» e quindi è stato facile

comporle. A conclusione verrà

convocata l'assemblea «auto-

noma» a Roma (la settima-

na prossima probabilmente).

**I FANFANIANI** La notizia di fonte dorotea di una ripresa della polemica fanfaniana nei confronti dei dorotei e di Moro, è stata nella sostanza confermata. Espontanei fanfaniani si sono effettivamente incontrati nei giorni scorsi decidendo che, una volta passato il governo Leone, era utile riprendere la polemica nei confronti dei dorotei che era stata rinviata fin dall'indomani del 28 aprile. Alcuni degli espontanei della corrente (Radi, Vincelli, parla anche Forlani) sarebbero propensi a rompersi decisamente in sede di Consiglio nazionale (che dovrebbe riunirsi il 28 luglio) dando le dimissioni a tutti gli organismi dirigenti. Secondo altri fanfaniani (Malfatti, Rampa) una mossa del genere sarebbe sbagliata perché «scavalcherebbe a sinistra gli «autonomisti» del PSI e in sostanza favorirebbe un secco ritorno di Moro nelle braccia dei dorotei compromettendo così il futuro centro-sinistra. I «basisti» condividono la tesi dei fanfaniani moderati. Nulla è stato ancora deciso, comunque, tranne che il chierichetto va ricercato, inizialmente, tra i vari partiti, in senso maggiore, anche con Moro, nel campo della maggioranza uscita dal congresso di Napoli. Non si esclude però che, una volta avviata la polemica, il nuovo governo possa rapidamente precipitare in una battaglia non più controllata dai capi-corrente più cauti.

**LE COMMISSIONI** La confu-

sione che regna nella fanto-

matica maggioranza di centro-

sinistra e in seno ai suoi par-

ti si rifessa largamente, anche ieri, nelle faticose trat-

ative per la designazione dei

presidenti delle commissioni

parlamentari. I deputati dc

hanno preferito di votare a

scrutinio segreto i presidenti

delle commissioni designati

dal direttivo del gruppo. Ne-

vent'anni. I due avevano sot-

uito caro don Benigni, un pre-

te berlatino che fu il primo

direttore della colonia e che,

dopo essersi reso responsabile

di clamorose vicende, è stato

contrattato da alcuni

tra i più osé in luogo pubblico.

La colonia ha sede nell'edi-

cio delle scuole elementari di

Albisola ed è sovvenzionata da

enti e fabbriche di Bergamo,

Treviglio e Melzo. Attualmente

ospita oltre duecento bambini,

maschi e femmine, tra i sei ed

i dodici anni. Il direttore, l'in-

gegnante demetra, è Mario Ro-

soni, al quale, appunto, si era

scritto come «vice» uno

studente universitario, anche

egli insegnante fuori ruolo di

Treviglio. Gli insegnanti fuori

ruolo sono invece quelli che

sono stati assunti per le

vacanze. I due avevano sot-

uito caro don Benigni, un pre-

te berlatino che fu il primo

direttore della colonia e che,

dopo essersi reso responsabile

di clamorose vicende, è stato

contrattato da alcuni

tra i più osé in luogo pubblico.

La colonia ha sede nell'edi-

cio delle scuole elementari di

Albisola ed è sovvenzionata da

enti e fabbriche di Bergamo,

Treviglio e Melzo. Attualmente

ospita oltre duecento bambini,

maschi e femmine, tra i sei ed

i dodici anni. Il direttore, l'in-

gegnante demetra, è Mario Ro-

soni, al quale, appunto, si era

scritto come «vice» uno

studente universitario, anche

egli insegnante fuori ruolo di

Treviglio. Gli insegnanti fuori

ruolo sono invece quelli che

sono stati assunti per le

vacanze. I due avevano sot-

uito caro don Benigni, un pre-

te berlatino che fu il primo

direttore della colonia e che,

dopo essersi reso responsabile

di clamorose vicende, è stato

contrattato da alcuni

tra i più osé in luogo pubblico.

La colonia ha sede nell'edi-

cio delle scuole elementari di

Albisola ed è sovvenzionata da

# LA DILAGANTE PROTESTA DELLE CAMPAGNE

PUGLIA

**Nelle strade il vino della crisi**



BARI — Viticoltori rovesciano in piazza botti di vino per protesta. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

BARI, 11. Grande giornata di lotta dei contadini — braccianti, coltivatori diretti e coloni — pugliesi. Uno dei maggiori raduni di quelli svoltesi ieri nella regione è stato quello di Foggia dove sono convenuti i lavoratori di molti centri della provincia. Ad essi ha parlato il segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi, in un comizio tenuto al termine di un grande corteo che ha percorso le principali vie della città. In testa al corteo era una striscione sul quale era scritto: « I lavoratori della terra dicono "no" alle tregue e alle attese e rivendicano la riforma agraria ».

## Il comizio di Caleffi

Nel suo comizio Caleffi ha vivacemente polemizzato con i dirigenti della CISL e della UIL per la posizione assenteista assunta nei confronti della attuale lotta dei lavoratori della terra. La CISL e la UIL — ha detto Caleffi — debbono avere maggiore coerenza politica con i loro stessi programmi e con gli impegni che hanno assunto di fronte alle masse. La DC — ha detto Caleffi — non ha saputo cogliere quanto di nuovo viene dalla volontà dei lavoratori della campagna ed ha affrontato i problemi dell'agricoltura in termini sostanzialmente conservatori.

Ecco perché è fallita la operazione dell'on. Moro. Parlando del governo Leone Caleffi ha detto che i sindacati unitari hanno preso posizioni non sulla sua formula ma sul suo programma, il quale è di «disimpegno» per l'agricoltura. Caleffi ha rilanciato — concludendo — lo incito unitario alla CISL e alla UIL: se si parte dagli interessi dei lavoratori e dalle esigenze dell'agricoltura — ha detto — debbono cadere le pregiudiziali ideologiche e si ricostruisce il movimento unitario.

Ed ecco le notizie dalla provincia di Bari. A Corato, lo sciopero è riuscito al 100 per cento; oltre diecimila braccianti, coloni e viticoltori in corteo hanno sfilaro per le strade del centro agricolo. Delegazioni contadine si sono portate dal sindaco per sollecitare l'interessamento presso il governo per

## Nella zona costiera

Fra ieri e oggi, si sono tenuti in provincia di Bari 26 grandi comizi. Intanto, il comitato regionale delle Federbraccianti pugliesi, riunitosi a Bari per esaminare lo stato delle lotte e delle loro prospettive, ha deciso di intensificare l'azione articolata per la colonia e la mezzadria — per i contratti dei braccianti, salariari agricoli, quadri campestri, e del settore ortofrutticolo nelle zone delle aziende, nei comuni e nelle zone interessate. Questa azione culmina nelle due giornate di scioperi e manifestazioni in tutto il territorio pugliese indette per i giorni 22 e 23 luglio.

Italo Palasciano

TOSCANA

**Dagli operai una mano fraterna**



EMPOLI — La manifestazione contadina di ieri. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Per 24 ore le campagne della Toscana hanno registrato una fermata: pressoché totale delle operazioni di raccolta dei prodotti. I contadini hanno manifestato nelle città. A Empoli e nei comuni della zona — Montelupo, Vinci, Cerreto Guidi, Linate sull'Arno — lo sciopero è stato generale ed ha visto la compatta partecipazione di tutte le categorie: dai vetrai, ai ceramisti, agli edili, ai fornaci, alle confezioniste. I lavoratori delle officine, cessando per tre ore ogni attività, si sono uniti ai mezzadri e ai braccianti, in sciopero da lunedì, per rivendicare assieme la riforma agraria, per battersi contro l'aumento del costo della vita e per chiedere la soluzione delle vertenze in corso, inasprite dall'atteggiamento intransigente dell'associazione industriale.

A Pistoia sono stati giovani che, formando gruppi motorizzati, hanno percorso le campagne portando cartelli di protesta fino a quattro centri diversi: si sono svolti raduni di zona. Manifestazioni in tutte le zone agricole delle province di Siena ed Arezzo.

Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggior parte delle autostrade della Toscana. La partecipazione dei braccianti in alcune province, nella classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso.

Renzo Cassigoli

## Proposta del PCI per i danni alle colture

I compagni onorevoli Micali, Sereni, Romagnoli, Busetto, Antonini, Beccastrini, Corrao, D'Alessio, Di Marzio, Luigi, Giorgi, Golinelli, Gombi, Grezzi, Magno, Mariani, Napolitano, Lanza, Oliviero, Tonello, Villani, hanno ieri presentato alla Camera una proposta di legge per i danni del maltempo in agricoltura.

La legge prevede che per tutte le aziende agricole che a causa del maltempo abbiano subito danni superiori al 40 per cento della produzione londa vendibile vengano applicate le provvidenze previste dalla legge 739 (contributi a fondo perduto, mutui a tasso agevolato, ratificazione debiti, esenzioni fiscali).

A favore della azienda contadina è prevista la cumulabilità dei benefici e la precedenza di legge per i danni del maltempo, si limita a dichiarare che gli accertamenti erano in corso e che si sarebbe provveduto allo scioglimento delle nevi. Le nevi si sono sciolte ed i contadini non possono più aspettare. Il governo Leone deve perciò dar corso, e subito, a quanto tutti i contadini richiedono. Il successo in ogni caso a firmare alle autorità competenti, ai consigli dei comuni e degli Enti locali, ed al loro intervento continuativo e crescente verso gli ispettori e le Prefetture.

EMILIA

**I contadini invadono la Montagnola**



BOLOGNA — La manifestazione alla Montagnola. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Migliaia di braccianti, mezzadri, sfilavano e coldretti hanno partecipato alla imponente manifestazione contadina organizzata questa mattina alla Montagnola. All'occhiello di Grosseto, Polini, e i dirigenti provinciali del PCI del PSI.

In provincia di Ligure si sono svolti raduni di valle a Venturina (Val di Cornia) e a Cecina mentre in provincia di Pisa è proseguito lo sciopero iniziato lunedì scorso e che proseguirà fino a sabato. A S. Miniato tughie di carri agricoli hanno sfilato in segno di protesta.

A Pistoia sono stati i giovani che, formando gruppi motorizzati, hanno percorso le campagne portando cartelli di protesta fino a quattro centri diversi: si sono svolti raduni di zona. Manifestazioni in tutte le zone agricole delle province di Siena ed Arezzo.

Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggior parte delle autostrade della Toscana. La partecipazione dei braccianti in alcune province, nella classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso.

Un documento, in cui si sottolineano l'esigenza di intervento e il significato della giornata di lotta, è stato inviato al Presidente del consiglio dei ministri ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, ai gruppi parlamentari del Senato e della Camera.

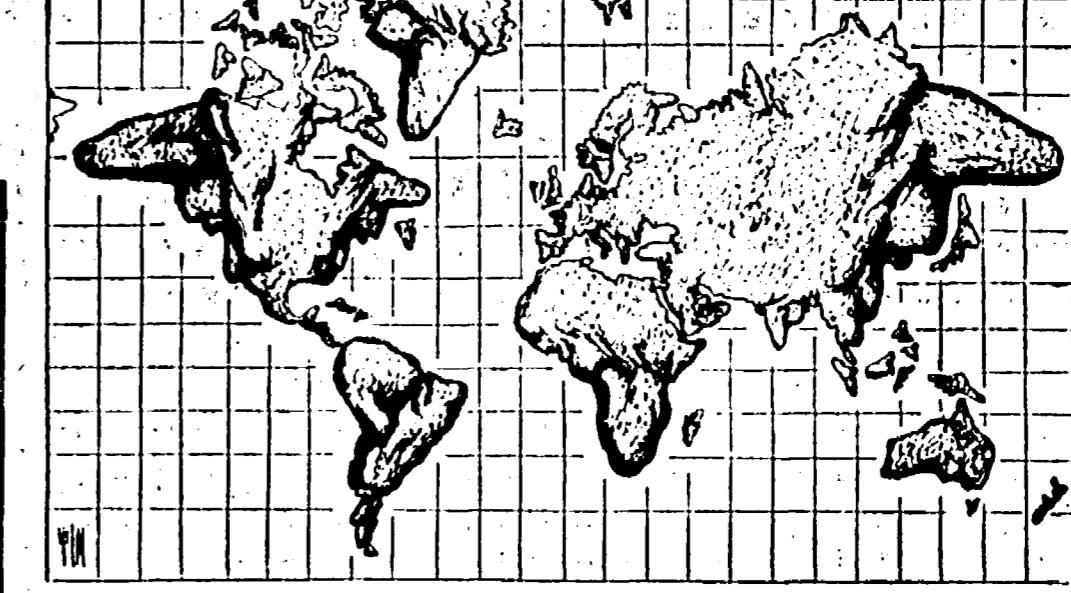
Renzo Cassigoli

I lavoratori che hanno disastato zone e distrutto impianti e produzioni pregiate. Le conseguenze di questi danni sono preoccupanti per la già debole azienda contadina che si trova, anche per queste cause, nel declino. Per evitare che ciò avvenga, accentuando l'esodo agricolo da tutti depresi, occorre intervenire prima che sia troppo tardi.

I deputati comunisti già alla fine della passata legislatura (14 febbraio 1963) avevano richiesto che il governo prendesse precisi impegni in proposito. Ma il governo Fanfani seguendo la direttiva della DC pur ricorrendo alla novità del problema, si limita a dichiarare che gli accertamenti erano in corso e che si sarebbe provveduto allo scioglimento delle nevi.

Le nevi si sono sciolte ed i contadini non possono più aspettare. Il governo Leone deve perciò dar corso, e subito, a quanto tutti i contadini richiedono. Il successo in ogni caso a firmare alle autorità competenti, ai consigli dei comuni e degli Enti locali, ed al loro intervento continuativo e crescente verso gli ispettori e le Prefetture.

f. v.



Le ambizioni espansionistiche di De Gaulle in una vignetta dell'« Express ».

Un libro esilarante edito a Parigi

## I riti della religione gollista

Dal nostro inviato

PARIGI, 11

« Il gollismo può avere mille seguaci, oppure tutto il paese. Ognuno è stato, è o sarà gollista ». Questa affermazione appartiene al generale De Gaulle, gran sacerdote, o papa della nuova religione gollista. « Il gollismo è la dottrina dell'anno duemila », gli ha fatto eco Bokanowski, il quale, come ministro dell'energia atomica, dice di saperla lunga in proposito. Che meraviglia dunque se il gollismo, come ogni chiesa, ha la sua liturgia, il suo cerimoniale, la sua predica,

che per i vescovi e i cardinali.

Il pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21 al più tardi. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati, ancor pieni con destrezza, e soprattutto, di sfilaro rapidamente.

Il cerimoniale del gollismo inizia alla presentazione.

Coloro che vengono presentati al generale, vengono raggruppati, un giorno prima, su ordine scritto dell'Eliseo, in un folto drappello: sono preghetti di non assumere l'aria troppo grave, ma al tempo stesso di non sorridere, e tenere la dignità. Effetto irresistibile, a quanto dimostra il seguito. Il viaggio all'estero modello, naturalmente, è quello in Germania. Ma De Gaulle, non esclude l'URSS, alla duplice condizione che il clima internazionale lo permetta e che sia possibile parlare al popolo russo, e in russo se occorre.

Il bagno di folla, di cui De Gaulle ha dato spettacolo a Londra, ad Amburgo, ad Algeri, come a Perpignano ed a Lilla, è per il Generale ciò che per Poppea era il bagno di latte. Dire che si mescola alla folla è poca cosa, egli vi si tuffa, vi si rotola, vi si dissolve. Sparisce qui, riappaie là, come in un sottosuolo. Lo si vede talora riemergere con un pezzetto di uniforme laccerato, tre bottoni strappati; il kepi di traverso, ma l'occhio brillante di piazzale, l'aria rallegrata e felice di vivere.

Il generale, quando venga dar segno di benevolenza, si rivolge agli ospiti appena introdotti, con questa gamma di saluti: ad un diplomatico sia paragonato che finlandese, il generale dirà: « Amo molto il vostro paese, non dimenticate». Ad un giornalista-scrittore: « Vi leggo con piacere, signore » (sia che si tratti dell'autore di un opuscolo di parole crociate, di un manuale di botanica, di un saggio filosofico sulla decaduta romana o un romanzo pornografico). Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eclesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, a vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, a vostre preghiere, monsignore »;

Una giornata è stata caratterizzata da numerose manifestazioni, al governo, ai concorrenti, all'opinione pubblica si è voluto dimostrare la pressante volontà di portare fino in fondo la battaglia per la riforma agraria.

Palmieri, dopo avere affermato che i problemi del rinnovamento economico e sociale delle campagne sono comuni alle varie categorie contadine ed interessano direttamente la classe operaia, i ceti medi e l'intera popolazione, ha ricordato che occorre l'unità delle varie categorie e l'intensificazione dei loro impegni onde portare avanti con maggiore decisione la lotta per un diverso corso di politica agraria. Dopo aver messo in evidenza che i vari governi non si sono mai interessati a risolvere i problemi agrari e che neppure il governo « tregua » non si adopera in questo senso, Palmieri ha aggiunto che questa « tregua » non serve ai contadini, ma al capitale e al monopolio, da qui la necessità di elevare in questa giornata di lotta i sindacati dei comuni della provincia onde richiedere il loro intervento per sbloccare la difficile situazione esistente nelle campagne.

Un documento, in cui si sottolineano l'esigenza di intervento e il significato della giornata di lotta, è stato inviato al Presidente del consiglio dei ministri ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, ai gruppi parlamentari del Senato e della Camera.

Renzo Cassigoli

La stretta di mano è collettiva e si distribuisce nelle cerimonie e viaggi ufficiali, ad ogni sconosciuto che si trova in posizione favorevole, rispetto al generale. E così gli stessi poliziotti, che assicurano il servizio di sicurezza, e il cui dovere professionale è di essere costantemente sul cammino del capo dello Stato per proteggerlo, si vedono serrare le dita dalla mano augusta, almeno quattro volte dalle vittorie alla mezzanotte; basterebbe che un brusco voltascia li piazzi naso a naso con il generale, che questo si prefigga come la sua dimora, per far sorgere le barricate ad Algeri.

La mia televisione, dice De Gaulle. La sua prima grande fortuna, infatti, ed oggi lo sa, è di essere giunto al potere quando la TV staccava gli ormeggi. La seconda, è che egli ed i suoi collaboratori, che si sono serviti di un piano approssimativo della sala sul quale punti rossi segnalavano presso a poco il posto occupato da ciascuno dei compagni. Vi furono tuttavia degli incidenti. Gli inviati che si scoprirono di essere domandati non previste. Allora un nuovo metodo è stato introdotto. Tutte le questioni sono poste all'inizio, il generale aveva in passato un piano approssimativo della sala sul quale punti rossi segnalavano presso a poco il posto occupato da ciascuno dei compagni. Vi furono tuttavia degli incidenti. Gli inviati che si scoprirono di essere domandati non previste. Allora un nuovo metodo è stato introdotto. Tutte le questioni sono poste all'inizio, il generale le suddivide e risponde. La conferenza-stampa è l'arma assoluta del regime. La magia della conferenza è tale che nel gennaio 1960 il solo annuncio di un intervento bastò a far sorgere le barricate ad Algeri.

La mia televisione, dice De Gaulle. La sua prima grande fortuna, infatti, ed oggi lo sa, è di essere giunto al potere quando la TV staccava gli ormeggi. La seconda, è che egli ed i suoi collaboratori, che si sono serviti di un piano approssimativo della sala sul quale punti rossi segnalavano presso a poco il posto occupato da ciascuno dei compagni. Vi furono tuttavia degli incidenti. Gli inviati che si scoprirono di essere domandati non previste. Allora un nuovo metodo è stato introdotto. Tutte le questioni sono poste all'inizio, il generale le suddivide e risponde. La magia della conferenza è tale che nel gennaio 1960 il solo annuncio di un intervento bastò a far sorgere le barricate ad Algeri.

La predica rappresenta il terzo tempo del rituale: essa può avvenire nel corso delle cerimonie ufficiali (come quelle in cui il generale si intrattiene con i suoi morti, in un testa a testa wageneriano). Ha preso lezioni di dizione. In breve è un professionista della TV e la drammatizzazione è il suo gran lavoro. Milioni di francesi (dieci milioni di telespettatori) ricevono la predica.

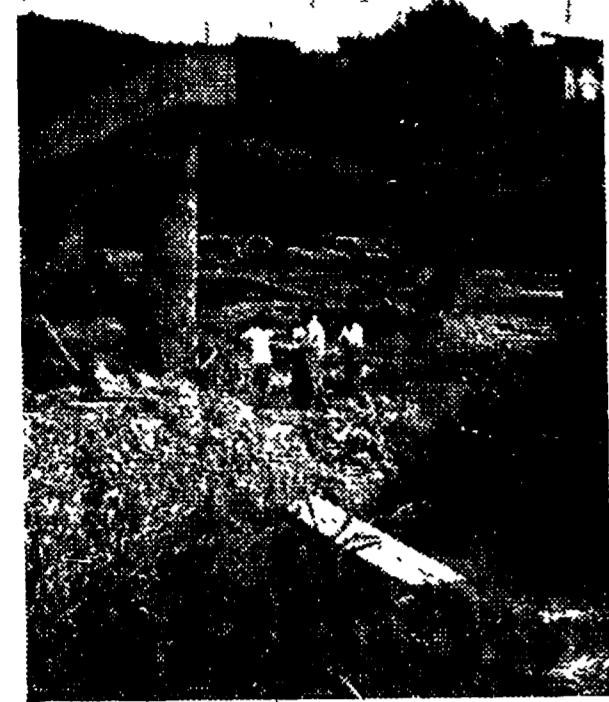
Nella serata di gala il problema è se « si bacia o no la mano delle signore ». I due K, ad esempio, non baciano la mano, né il cancelliere Adenauer: si invece il principe Filippo e lo imperatore d'Iran. Il generale bacia sempre, salvo la mano di Nina Kruscheva, la quale non voleva. Lo omaggia alla mano della presidente. Ma talvolta, con i capi di Stato africani e con le loro mogli, l'equazione è più complicata: e così si sono visti gli storditi, sbagliarsi, e baciare alla fine la mano del generale. Non si è mai visto il generale, invece, baciare la mano di un uomo, salvo

E quello: « In ogni caso non general ». La predica rappresenta il terzo tempo del rituale: essa può avvenire nel corso delle cerimonie ufficiali (come quelle in cui il generale si intrattiene con i suoi morti, in un testa a testa wageneriano). Ha preso lezioni di dizione. In breve è un professionista della TV e la drammatizzazione è il suo gran lavoro. Milioni di francesi (dieci milioni di telespettatori) ricevono la predica.

« Guarda, ha l'aria stanca stasera », oppure « In piena forma, Charlot ». Egli non è tanto il « grande fratello », quanto il « vecchio zio », « l'uomo che vorresti avere per nonno », come dicono gli americani. E' così che la popolarità personale del Generale è quasi del tutto indipendente dalla sua politica, dal suo regime e, in ogni caso, dal golismo.

Maria A. Maciocchi

## La Roma - Fiumicino sta andando a picco



Bloccato il cantiere.

### Solita inchiesta per l'autostrada

I piloni del viadotto poggiavano su una marrana: sono sprofondati di quattro metri e ogni giorno vanno più giù di ottanta centimetri. Ora, dovranno ricominciare i lavori da capo, dopo aver trovato il terreno adatto per le fondamenta... Del resto, non c'è da stupirsi: dove volevano far passare l'autostrada, fino a qualche anno fa, i ragazzi facevano il bagno... La frana minaccia anche la ferrovia Roma-Torino.

### Bocciati i progetti

### Il metrò in centro

### La decisione del Consiglio superiore dei LL.PP. — Il tracciato

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha respinto le 34 proposte presentate da sette imprese per ottenere l'appalto della costruzione del tronco di metropolitana Termini-Piazzale Risorgimento. Le imprese concorrenti sono state invitata a rielaborare i progetti entro cinque mesi, tenendo conto di una serie di condizioni. La decisione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici è un altro episodio della « guerra dei tracciati » da tempo in corso tra il Comune e il ministero.

In particolare, lo scontro avviene sulla volontà del ministero di far attraversare il centro cittadino dalla metropolitana e di superare il Tevere in superficie e non sotto il letto del fiume.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha stabilito che l'attraversamento del Tevere venga realizzato in un punto diverso dalla piazzale Margherita e ponte Matteotti, mediante un pozzo che consente di creare — lateralmente alla metropolitana — due careggiate stradali unidirezionali.

Il tronco di metropolitana dovrà avere, lungo il suo percorso, le seguenti stazioni:

via Veneto, sotto la Repubblica;

Monti (con accesso da piazza di Spagna e dal Galoppatoio di Villa Borghese);

piazzale Flaminio (in corrispondenza con la Roma-Nord); nel pre-

si di via A. Farnese, in posizione parallela tra viale Giulio Cesare e piazza Cola di Riencio); via Cola di Riencio; piazza Risorgimento.

Per la costruzione della galleria ferroviaria nella zona centrale della città dovrà essere adottato — dice il comunicato — un profilo sufficientemente profondo in modo da ridurre al minimo, durante i lavori, l'intralcio alla circolazione stradale.

Colto di sorpresa, il Comune ha inoltre sostenuto l'opportunità che il tronco Termini-piazzale Risorgimento venga aperto all'esercizio contemporaneamente al tronco Ostedia del Curato-Termini, per evitare l'aumento di traffico che, in caso contrario, si verificherebbe in piazza dei Cinquecento... e, ha raccomandato, sia selezionato il finanziamento necessario perché la linea da piazza Risorgimento possa prolungarsi verso piazzale Clodio e il Foro Italico.

### lavoro

### Lunedì e martedì Poste in sciopero

Lunedì e martedì, nuova paralisi dei servizi postali. Lo spesso è stato confermato ieri che l'incontro dei dirigenti della FIP-CGIL con il sottosegretario Cassarà si era concluso con un nulla di fatto. Ai rappresentanti dei postegrafonici, che chiedevano la concessione di un assegno provvisorio — in attesa della riforma dei servizi e dell'assunzione del personale attualmente mancante, l'esponente del governo aveva infatti proposto di continuare ad aspettare...

L'estensione del recapito della corrispondenza non ordinaria è in atto da alcuni giorni e ha portato all'accumulo negli uffici postali di montagne di lettere raccomandate, espressi, affrancati ecc. — Tanto più che i dipendenti di cui sono in attesa, oltre ai privati cittadini, amministratori, uffici pubblici, enti e istituti vari. L'amministrazione ha cercato di ovviare alla mancanza del personale dirottando i fattorini del telegiro a distribuire le lettere raccomandate, ma non ha fatto che aumentare il caos, perché il personale del telegiro è insufficiente perfino in tempi normali.

**BRACCianti.** — I braccianti dell'Ente Cellulosa hanno sospeso lo sciopero iniziato sabato scorso. La decisione è stata presa dopo che l'Ufficio del lavoro aveva convocato le parti per trattare il problema oggi ore 10.

**TESORO.** — I dipendenti degli uffici provinciali del ministero del Tesoro hanno iniziato ieri con uno sciopero di due ore, un'articolazione per ottenere il premio speciale che è stato concesso soltanto ai funzionari della Direzione Generale.

Lo sciopero sarà ripetuto oggi e domani.



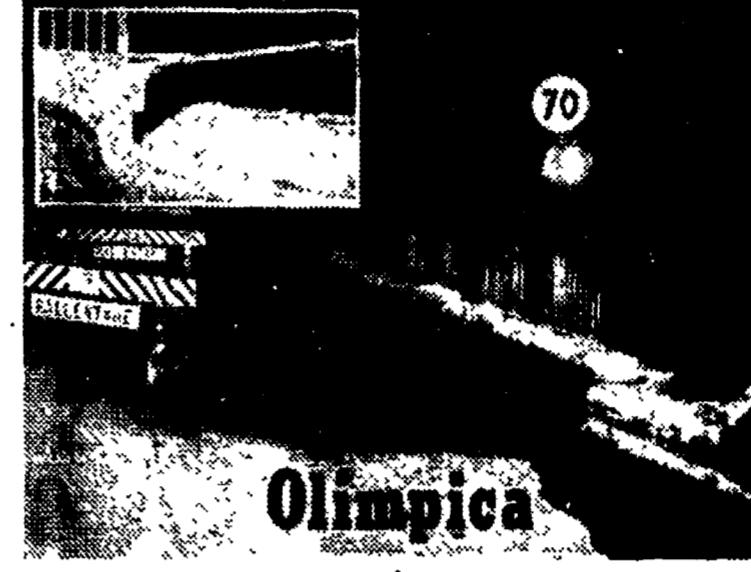
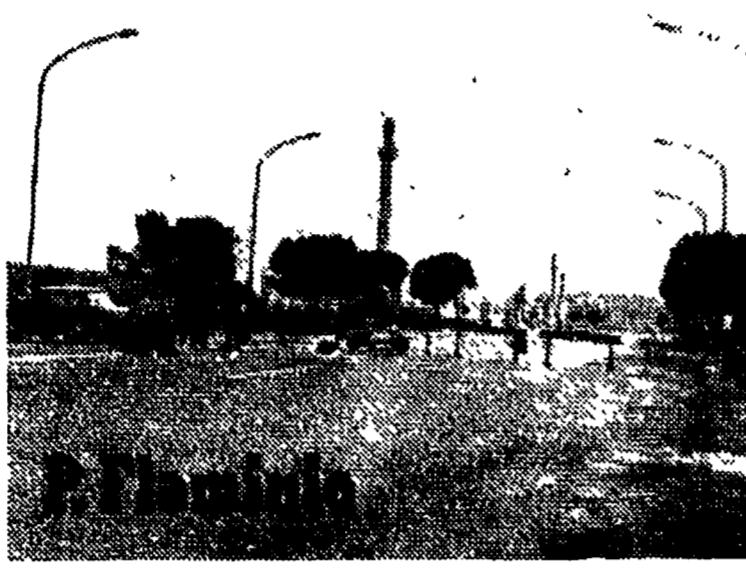
Sprofondano i piloni.



## Opere del regime: miliardi al vento

E' difficile ormai tenero il conto dei miliardi misteriosamente inghiottiti dalle « opere del regime »: la via Olimpica già piena di voragini poche settimane dopo l'inaugurazione, e che è ridotta attualmente a poco più d'una strada di campagna; ponte Flaminio, che sprofonda nel Tevere; l'aeroporto tutto d'oro di Fiumicino; il villaggio di Decima, in costruzione da tre anni e ancora da ultimo perché il terreno è acquitrinoso... E ora è venuto anche lo sfacelo della'

autostrada di Fiumicino! Tutto denaro pubblico, tutti soldi spesi dalle tasche dei lavoratori. Perché tanti costosissimi « errori »? Una risposta potrebbero darla i gerarchi dell'area democratica, i Pacciardi, i Togni, gli Andreotti (questi ultimi due presenti anche nel governo Leone...) e potrebbero darla i proprietari di aree (Immobiliare, Gerlini, Torlonia...) che dalle opere del regime hanno visto accrescere smisuratamente il valore dei loro terreni.



# Costruiscono sugli acquitrini!

### Il progettista: « Dovremo ricominciare da capo... »

Il 20 agosto 1960, sul piazzale dell'aeroporto di Fiumicino brulicante di nere automobili ministeriali, il ministro della difesa on. Andreotti, durante un discorso tenuto per giustificare l'ennesimo rinvio dell'inaugurazione del « Leonardo da Vinci », tra l'altro disse: « Il rinvio a novembre (sempre del 1960 — n.d.r.) dell'entrata in funzione dell'aerostazione, è dovuto anche alla necessità di garantire i collegamenti veloci con Roma... ». Tra quei « collegamenti veloci », oltre al non realizzato eliporto di Castro Pretorio, c'era anche l'autostrada Roma-Fiumicino che da lunedì appena all'inizio della costruzione, sta miseramente sprofondando in un mare di fango. I lavori sono stati sospesi e un'inchiesta è in corso. L'autostrada, quindi, non solo non è stata inaugurata insieme « con oro » per garantire i « collegamenti con il centro urbano, ma rischia di rimanere lettera morta o, perlomeno, ancora non è aperta a sospiri quando verrà aperta a traffico... »

L'ANAS e il Ministero dei Lavori Pubblici hanno appena unito le loro forze: si dovrà attendere se, prima dell'inizio dei lavori, i tecnici della ditta hanno fatto tutti i rilievi necessari sul terreno. Gli ingegneri hanno affermato che il terreno, a suo tempo, è stato « dilaniato » e « esplorato ».

Dovranno « ripartire da zero... », ha detto l'architetto. Intanto, altro denaro pubblico — centinaia di milioni che

si vanno ad aggiungere alle migliaia spesi per il « Leonardo da Vinci », è stato inutilmente sperperato. Invano, gli urbanisti di tutte le tendenze politiche si sono affannati a sconsigliare qualsiasi costruzione pubblica sulle aree a Ovest di Roma. « I terreni non lo consentono », hanno ripetuto più volte. Troppo difficili, inquinati, anemonei... Anche i collegamenti saranno difficili... » Ma il governo, il Comune hanno precisato che un pugno di proprietari di aree della zona si arricchiscono alle spalle dei contribuenti... »

Si inizia con l'aeroporto di Fiumicino. Si compiono gli acquisti dei Torlonia, passando un prezzo quindici volte il loro effettivo valore. Furono costruite le piste sull'acqua, dopo che i rilievi geologici erano stati effettuati in un solo giorno. Al primo atterraggio degli aerei, bisognaono fumare necessari altri miliardi per rimetterla in funzione. Non una struttura dell'intercontinentale si dimostra funzionante... »

Poi, nella stessa zona a Ovest della città, si costruisce l'ippodromo di Tor di Valle. Ma non dirà pochi giorni dopo dall'inaugurazione, una delle costruzioni sprofonda nel terreno fangoso. Si spesso altri milioni che venivano sempre dai contribuenti, e si costruisce sempre sui terreni delle solite persone (o Torlonia, o Vaselli, o Immobiliare, o Talenti, o Gianni, o Scattolon)...

Prima del crollo dell'autostrada per Fiumicino, appena dieci giorni fa, un altro scalone è venuto alla luce a dimostrazione degli allegri lavori realizzati dai nostri governanti. A Decima, l'ACER sta costruendo, via lungo i lavori, in circa due anni, il loro conclusione non si sa quando verrà. Anche qui, si costruisce sul laqua...

Ora, c'è la « famosa » autostrada che avrebbe dovuto realizzare quei « collegamenti veloci » fra Roma e Fiumicino come non neppure di Andreotti. Doveva essere pronta un anno fa, ma è « destino » che tutte le opere legate in qualche modo all'aeroporto tutto d'oro non debbano essere ultimate in tempo utile. Un anno fa, invece della inaugurazione ci fu un crollo di un pilone nel tratto ora quasi ultimato. Lunedì è sprofondato il viadotto alla Magliana. Per l'opera, sono stati stanziati oltre 5 miliardi, ma la cifra aumenterà con il passare dei giorni. « Dovremo ricominciare da zero... » ha detto l'ingegnere che ha realizzato il progetto. Intanto le compagnie aeree non nascondono il loro disappunto. « È difficile trasportare migliaia di viaggiatori fino a Fiumicino passando per la via del Mare... D'estate poi è impossibile queste le parole di un funzionario dell'Ente Cellulosa. L'unico limite, Linate, gli aerei impiegano più di un'ora: ma dal Terminal 1 — Leonardo da Vinci — s'impiegano due ore di autobus... »

« Ho visto capi battere la testa e non ho capito più nulla... mi sono ritrovato su una poltroncina. Alcuni hanno pensato che volessi far fuggire mio padre, altri mi hanno anche minacciato. Vorrei che mi lasciassero pagare i danni... »

Il processo, sospeso dal presidente La Rua, è ripreso poco più tardi con l'arrivo dell'avvocato difensore Rasino. Oggi, sempre in difesa dell'imputato, parlerà l'avvocato Alfonso Favino.

### DRAMMA AL PALAZZACCIO

L'imputato si è abbattuto a terra, gridando: i carabinieri lo hanno trascinato via. La giovane ha visto tutto, da una vetrata, ed è accorsa: ma le hanno chiuso la porta in faccia. Lei ha continuato a correre ed è piombata contro il cristallo, vinta da una crisi di nervi...

### Si ferisce nell'aula



Achille Trobia con la figlia

## la figlia dell'omicida

### « Figlia, figlia mia! Aiuto! » - La richiesta del PM: ventotto anni

« Figlia, figlia mia! Aiuto! ». Gridando queste parole, Achille Trobia si è accosciato a terra, nella stanzetta riservata agli imputati. Angela Trobia si è precipitata, sconvolta, disperata verso il padre: ma i suoi pugni si sono abbattuti contro il vetro della porta, mandandola in frantumi. La giovane donna è così rimasta ferita. L'hanno soccorsa, al Palazzaccio, e medicata, poi l'hanno ricompagnata a casa: il suo stato non desta preoccupazioni. Aria pesante, ieri mattina, al Palazzaccio, nel processo a carico di Achille Trobia. Si attendeva la richiesta del P.M. e la richiesta di pena. Ed essa è ve-

nuta, terribile: 28 anni e sei mesi di reclusione. Achille Trobia non era in aula. Temendo per la sua salute, si era fatto accompagnare nella saletta adiacente. Ma il terribile annuncio gli è giunto attraverso il gelo vetro della porta. Il suo cuore non ha retto: urlando disperatamente, è stramazzato al suolo, battendo violentemente la testa.

Angela Trobia si è voltato il pozzo tracciato da due carabinieri e si è lanciata verso la porta, ma un agente gli ha chiuso brutalmente la porta sul viso. Allora, la giovane donna ha infranto disperatamente i vetri ed è caduta, poi, in stato di choc.

Achille Trobia era comparso in Corte d'Assise, indetto per rispondere dell'omicidio di Giovanni Simeoni, ex dirigente della Cisl, nei confronti della moglie di questi, Esperia Comerio. Il fatto di sangue era avvenuto il 20 luglio del '61, alla « pineta Sacchetti », presso Primavalle. Angela Trobia ci ha detto: « Ho visto capi battere la testa e non ho capito più nulla... mi sono ritrovato su una poltroncina. Alcuni hanno pensato che volessi far fuggire mio padre, altri mi hanno anche minacciato. Vorrei che mi lasciassero pagare i danni... »

Il processo, sospeso dal presidente La Rua, è ripreso poco più tardi con l'arrivo dell'avvocato difensore Rasino. Oggi, sempre in difesa dell'imputato, parlerà l'avvocato Alfonso Favino.

### piccola cronaca

### partito

#### Comitato direttivo

Domenica alle ore 9, si riunisce il Comitato direttivo della FEDERAZIONE. All'ordine del giorno: situazione politica e le azioni del partito.

#### Senz'acqua

Trenta famiglie di una palazzina di via Rododendri 11, a Casalnuovo, sono state acquisite dal sindacato. Hanno reclamato presso il sindaco, il presidente e l'Aquafac, ma continuano a rimanere senz'acqua...

#### Liceo trasferito

La quinta classe del liceo scientifico di Stato, che era stata trasferita da Casalnuovo a Genazzano, è stata accolta nella scuola sede di via Giuseppe Garibaldi.

#### Lutti

E' deceduto il compagno Gennaro Carugno, comunista, stampista, portavoce della Comitato di difesa della Cisl.

#### Tiburtina

Domenica alle ore 20, comizio v.

Tiburtina, angolo Via Casabruna, Parterà Roberto Javicoli.

#### Convocazioni

Ore 20, CAVALLEGGERI, im-

posta politica, via Giacomo

Gangi, 19.

Ore 20, ALBERONE, Com-

mitato zona Appia, via

Genazzano, attivo.

Ore 20, SEZIONE SALITRONE, via

Salitrone (Pomezia).

Ore 20, Trattoria Splendore (CASETTA

MATTEI), assemblea campagna.

Ore 20, Comitato di difesa della Cisl, via Giacomo

Carugno, 19.

Ore 20, CONADEA (Feder-

azionisti), via

Primavalle, 10.

Ore 20, Comitato di difesa

della Cisl, via

Primavalle, 10.

Ore 20, Comitato di difesa

della Cisl, via

Primavalle, 10.

Ore 20, Comitato di difesa

della Cisl, via

Primavalle, 10.

Ore 20, Comitato di difesa

della Cisl, via

Primavalle, 10.

Ore 20, Comitato di difesa

</div

# GINO PAOLI MORENTE

**Lo ha trovato un amico**  
**riverso sul letto - La moglie: « Si è ferito pulendo la pistola » - Una versione poco credibile - Le vicende del cantautore**



## Due misteriose revolverate

**Il processone**

### Sacchi è l'eco della polizia

**Una rivelazione-chiave dell'avvocato De Cataldo?**

« Un calunniatore, un coro, un individuo immobile. No, solo un pover'uomo ». Si parla di Sacchi, naturalmente. Questi episodi nel processo vengono scomodati solo per lui. Ieri De Cataldo, giunto alla terza puntata della sua arringa, ha posto sotto accusa ragioniere.

De Cataldo non si è accanito come altri contro Egidio Sacchi per il semplice fatto che si sente certo di poterne dimostrare la falsità sulla base degli indizi.

Sacchi, insomma, di informazioni alla polizia e ai magistrati non avrebbe date ben poche. Sono stati gli altri a darle ai suoi a mettergliela in bocca. Questa tesi De Cataldo l'ha sostenuta con alcuni fatti che hanno destato in aula molta impressione.

Sacchi, insomma, di informazioni alla polizia e ai magistrati non avrebbe date ben poche. Sono stati gli altri a darle ai suoi a mettergliela in bocca. Questa tesi De Cataldo l'ha sostenuta con alcuni fatti che hanno destato in aula molta impressione.

Egidio Sacchi appena arrestato erano, si decide a confessare, ma non disse tutto come avrebbe fatto chiunque altro: parlo un po' alla volta, aggiungendo alle indagini.

In un degli interrogatori ha aggiunto il legale: « Sacchi disse che non sapeva che fine avessero fatto i gioielli rapinati alla Maritano, ma aggiunse che Fenaroli gli aveva confidato che li aveva nascosti Ghiani e che mancava un orologio. Caso strano, la polizia tre giorni prima aveva trovato l'orologio nella casa del deputato. Si dice che i gioielli non fossero mai stati ritrovati la circostanza dell'orologio, che non si trova fra i preziosi rapinati ma che era rimasto in casa — come Sacchi aveva detto — avrebbe costituito una prova formidabile contro Fenaroli. Ma i gioielli, invece, sono stati fuori e la circostanza. Sacchi perse le rive. Resta, però, il fatto che di «super testimone», anche in questo caso si adegua».

Sacchi, ha mentito anche quando affermò che Fenaroli la sera del 10 settembre lasciò l'ufficio alle 18.30, cioè in tempo, secondo la perizia automobilistica, per accompagnare Ghiani alla Malpensa dove il giovane avrebbe preso l'aereo per Roma. Il magistrato esiste il cartellino di una telefonata fatta da Fenaroli a Caserata fra le 18.50 e le 19.01.

Quest'ultima circostanza affermata dal difensore di Fenaroli non ha per ora nessun controllo, in quanto il cartellino non esiste fra gli atti. De Cataldo ha detto, però, che quella telefonata avvenne realmente e ha annunciato che lo dimostrerà. Si dice che venne il processore a risolvere solo per questo fatto, in modo favorevole a tutti gli imputati. Se si dovesse scoprire, infatti, che Fenaroli non accompagnò Ghiani alla Malpensa (e che, di conseguenza, il « sicario » non partì per Roma) crollerebbe uno dei capisaldi dell'accusa.

Certo, che i giudici hanno stati mesi a fronte di molte circostanze che lasciano perplessi. Ci sono indubbiamente molte menzogne di Egidio Sacchi e molte affermazioni che meritano un approfondimento. Quelle menzogne potrebbero non dimostrare nulla, perché Sacchi potrebbe aver mentito in fatto marginale. I gioielli non sono un esempio marginale, ma, in definitiva, il fatto dell'orologio è vero e aver detto la verità su altri, anche di importanza maggiore.

a. b.

**Taxi nel burrone: 4 morti**

**Genova**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si riconosce l'attaccante laziale Morrone, in forza allo stesso reparto di cui faceva parte lo Zulm.**

**CASTELFORTE — Il funerale del soldato ucciso da un commitone. In prima fila si ricon**





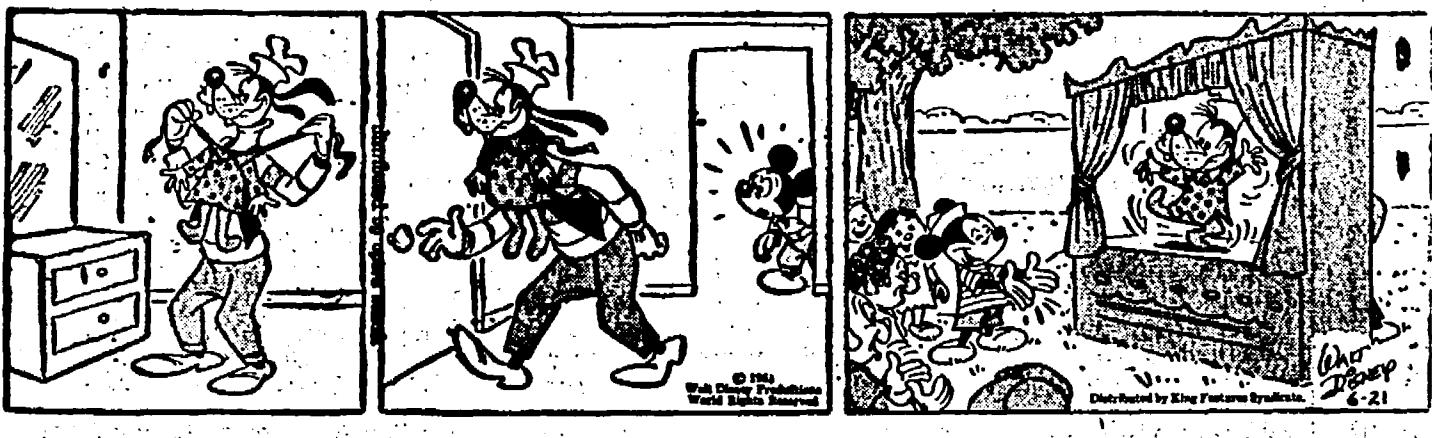
## Il dott. Kildare di Ken Bald



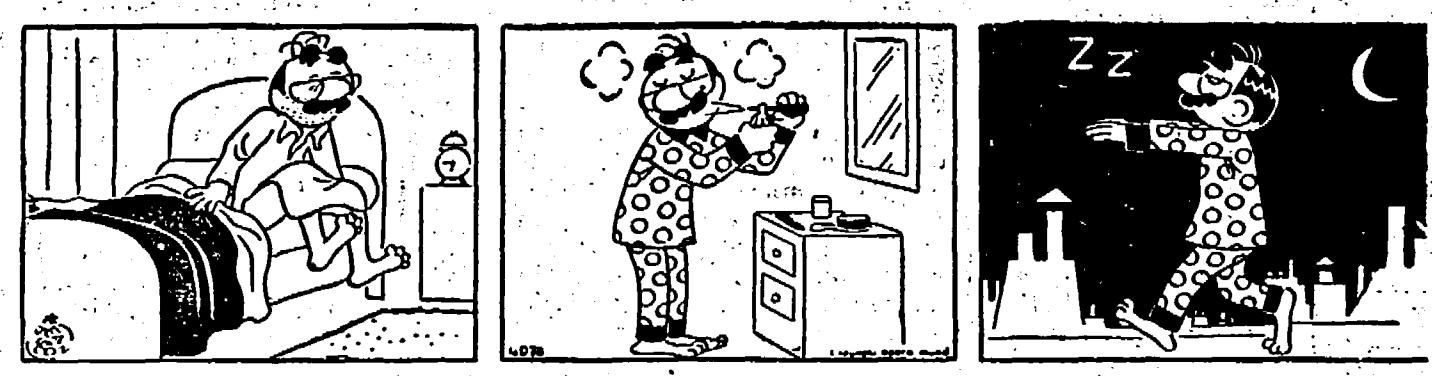
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



## Concerti

Lunedì alle 21.15 avrà luogo nel giardino dell'Accademia Romana una serata del complesso "Musici Antiqui" di Villa Madama, diretto da Renzo Vassalli. Verranno eseguite, con strumenti antichi musicali, del secolo XVII-XVIII.

## «Forza del destino»

e «Aida»  
a Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica della «Forza del destino» di G. Verdi (rapp. 5/5), diretta da Giorgio De Santis. Il coro è diretto da Marcello De Oña, Renzo Carazolli, Aldo Protti, Bruno Prevedi, Raffaele Aria, Renato Cesari. Maestro del coro: Gianni Larocca. Direttore di orchestra: Gianni Di Stefano. Alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi, dal maestro Oliviero De Fabritiis.

## CONCERTI

**BASILICA DI MASSENZIO**  
Oggi alle 21.15 per la stagione dei concerti, sotto la cupola della Basilica di Santa Cecilia concerto diretto da Vincenzo Bellizio. Musiche di Geminiani, Beethoven, Wagner e Strauss.

## TEATRI

**BORGIO S. SPIRITO**  
Domenica, alle 17: la Clia D'Ori-glia-Palmi in «Le due orfanel-lane di Denberry». Prezzi familiari.

**CASINA DELLE ROSE** (Villa Borghese)

Alle 21.45: Varietà «Giostra di vedette» con Antonello Scieni, Piero Cesarini, Franco Battiato. Poi Sto! ed attrazioni internazionali. Orchestra Brero. Dopo teatro: Lucciola Dancing.

**DUE MONDI** (Spoleto)

Teatro Nuovo. Alle 21: «La Traviata» di G. Verdi.

**TEATRO CALEO Melisso**

Alle 21.30: Concerto da Camera. Alle 21: «Laboratorio di Jerome Robbins».

**FORO ROMANO**

Spettacolo di Suoni e Luci, alle quattro lingue inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30, solo in inglese.

**GOLDONI** (Tel. 361.156)

Alle 21.30 per la stagione estiva: «Don Gianni di Roma» con la partecipazione dei poeti: Ronald Bottai, Alan Dugan, Christopher Hampton, George Starkey.

**NINFEO DI VALLE GIULIA** (la Valle Giulia, tel. 389.156)

Alle 21.30 «prima» dello spettacolo «Cantanti e cantanti» di Accademia. Con Marco Mariani, Andreina Ferrari, Giulio Platone, Roberto Bruni, Aldo Capodaglio, Alvisse, Renzo Riccardi, Mario.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**

Inimicante Cia del Buonumore di Marina Lando, Silvio Spaccetti, con M. Mazzarri, S. Nicolai in «Quattro gatti», così per dire di M. R. Belotti, Renzo Giuliano, Teo Saverio, Rando, Voipe, Rivière, Paulini, Rega di P. Fanfani, 2. sette di successo.

**STADIO DI DOMIZIANO AL PANTINO**

Alle 21.30: «Don Gianni delle casse verdi» di Tizio da Molina con P. Quattrini, G. Caldani, D. Calindri, M. Mancuso, A. Laurerano, M. Sestini. Subito Lucio Chiaravalloti, Costumi e scene Crisanti, Musiche: B. Niccolai.

## ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE** (Villa Borghese)

Emilio da Madame Tuscani di Londra e Grevin di Parigi, continutato dalle 10 alle 22.30.

**LUNA PARK** (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

## VARIETÀ

**ALHAMBRA** (Tel. 783.792)

Zorro, una spada per la giustizia.

**AMERICA JOVINELLI** (713.306)

Toto contro i quattro e rivista Loli Gracy

**LA FENICE** (Via Salaria 35)

Toto contro i quattro e rivista

**VOLTURNO** (Via Volturno)

L'orma del leopardo, con J. Shepherd e riv. Becco Giallo

## CONCERTI

**ADRIANO** (Tel. 352.153)

Sangare, con F. Lamas (ult. 22.50).

**EGO** (Tel. 779.628)

Una storia moderna, l'Ape Re-gina, con M. Vladay (ult. 22.50).

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)

Superette Fellow (alle 17, 18.40, 20.20, 22).

**GARDEN**

Uomini violenti, con G. Ford

## GIARDINO

Attrazioni dello spazio A

**MAESTOSO** (Tel. 736.056)

Chiusura estiva

**MAJESTIC** (Tel. 674.908)

Chiusura estiva

**MAZZINI** (Tel. 351.942)

A rotta di colli, con J. Lloyd

**METROPOLITAN** (689.400)

Attrazioni estiva

**MIGNON** (Tel. 849.493)

L'isola in capo al mondo, con J. Lloyd (ult. 16.45, 18.50, 20.30, 22.50).

**MODERNISSIMO** (Galleria S. Marcello) (Tel. 640.445)

Sal A: U-Boat 133, con L. Payne.

**SCALA** (La scalma dell'odissea, con S. Poffier (ult. 22.50))

**MODERNO** (Tel. 460.255)

Il peccato, con M. Solinas

**ARISTON** (Tel. 553.230)

Gioco, con L. Caron (ult. 16.45, 18.50, 20.20, 22).

**MODERNO SALETTA**

Ometto al Green Hotel, con T. Thomas

**MONDIAL** (Tel. 684.876)

L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17.10, 19.20, 22.40).

(VM 14) G

**ARENA ESEDRA**

Il peccato, con M. Solinas

**MODERNO ECCHINO** (Tel. 358.654)

L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17.10, 19.20, 22.40).

(VM 14) G

## CINEMA

Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.153)

Sangare, con F. Lamas (ult. 22.50).

**EGO** (Tel. 779.628)

Una storia moderna, l'Ape Re-gina, con M. Vladay (ult. 22.50).

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)

Superette Fellow (alle 17, 18.40, 20.20, 22).

**GARDEN**

Uomini violenti, con G. Ford

**GIARDINO**

Attrazioni dello spazio A

**MAESTOSO** (Tel. 736.056)

Chiusura estiva

**MAJESTIC** (Tel. 674.908)

Chiusura estiva

**MAZZINI** (Tel. 351.942)

A rotta di colli, con J. Lloyd

**METROPOLITAN** (689.400)

Attrazioni estiva

**MIGNON** (Tel. 849.493)

L'isola in capo al mondo, con J. Lloyd (ult. 16.45, 18.50, 20.30, 22.50).

**MODERNO** (Tel. 736.056)

Chiusura estiva

**ARISTON** (Tel. 553.230)

Gioco, con L. Caron (ult. 16.45, 18.50, 20.20, 22).

**MODERNO SALETTA**

Ometto al Green Hotel, con T. Thomas

**MONDIAL** (Tel. 684.876)

Quando volano le cicogne, con T. Samolova

**MODERNO ECCHINO** (Tel. 358.654)

L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17.10, 19.20, 22.40).

(VM 14) G

## CINEGIORNALE DELLA PACE - N. 1

Ideato da CESARE ZAVATTINI

e presentato da «RINASCITA»

## SOMMARIO

Presentazione di Mario Soldati

L'Asse Parigi-Bonn

Adenauer: profilo di un cancelliere

Vita e morte di Gianni Ardizzone

Il giro del mondo di un regista americano

La tortura

Gli intellettuali e la pace

Marzabotto: vent'anni dopo

La marcia della pace ad Altamura

Giochi di bambini

I missini

Un'ora e dieci minuti di spettacolo

Una copia a 16 mm: prezzo L. 55.000

Le prenotazioni vanno indirizzate al settimanale

## RINASCITA

Via dei Polacchi 20 - ROMA

## lettere all'Unità

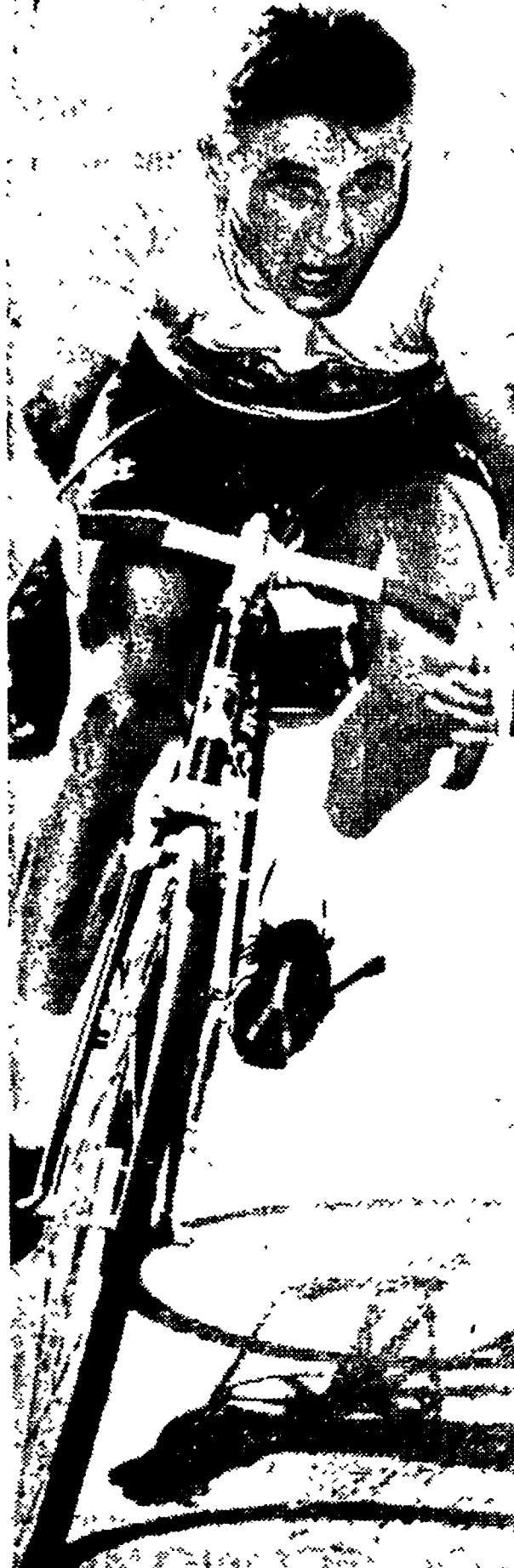
E' in questi casi  
che la legislazione  
mutualistica  
mostra la corda

Cara Unità,  
sono un operaio comunista di 32 anni che ha lavorato, per 13 anni continuativi, presso le industrie dei laterizi, comunemente chiamate «fornaci»: un lavoro molto duro e mal retribuito, sia che si faccia il curiante o l'informatore, sia che si è additati ad altri pesanti lavori della fornace.

# BRANDS SOLO A LONS LE SAUNIER

## Oggi la cronotappa: un altro trionfo per Anquetil

Attesa e interesse per la corsa di Fontona



Riposatosi nella tappa di ieri, Anquetil dovrebbe scatenarsi nella cronotappa di oggi da Arbois (km. 55,600) studiata, belli la posta, dagli organizzatori per favorire il trionfo di Jacquot.

Zimmermann non molla

## Volata a dieci: Melikov la spunta su Zandegù

Nostro servizio

LONS LE SAUNIER. Con una volata prepotente e spettacolare il sovietico Melikov ha aggredito i vantaggi del suo compagno di fuga lundi-sesima tappa del Tour-baby. Del gruppetto dei fugittivi facevano parte anche gli italiani Zandegù e Maino che si sono piazzati rispettivamente secondo e sesto. Zandegù ha cercato vanamente di contrastare la vittoria a Melikov ma oggi non c'era nulla da fare contro il sovietico: entrato per primo in pista Melikov è stato infatti tutto solo. Le energie iniziate una volta lunghissima che nessuno è stato in grado di contrarre. Cira 4° dopo è entrato in pista il grosso del gruppo comprendente tutti gli uomini di classifica.

Evidentemente gli uomini che puntano al successo finale hanno preferito non rischiare molto nella tappa odierna: per domani, in programma la frazione a cronometro ed ognuno ha cercato di risparmiare il più possibile per la dura fatica che dovrà sostenere.

Zimmerman comunque ha continuato a dominare il lotto dei concorrenti. E' il più forte, ormai lo hanno compreso tutti, e nel piotone poco fa. Anche oggi sono fuggiti soltanto coloro che hanno avuto il suo permesso perché non rappresentavano un pericolo per lui.

La tappa di oggi lunga km. 197,500 è stata combattuta a velocità: si pensi che nelle prime due ore sono stati percorsi ben 80 km. Subito dopo il via il sovietico Melikov, Kubline e Dadiuchin, lo svizzero Bingelli e gli spagnoli Sagarduy e Momenne, sono evasi prendendo ben presto un discreto vantaggio sul gruppo che non dava il minimo segno di reazione.

Il tentativo ha avuto vita fino a quando non sono saliti in pista i due campioni del colle di Fontona: a questo punto si è avuto un ricongiungimento generale: ma la pace durava poco che il marocchino El Farouk si alzava sui pedali e lasciava tutti transitando primo sotto lo striscione del G.P. della montagna con un vantaggio di 23'50 sul grosso del piotone che avanzava sgranato per la lunga salita in questo frangere le potoghesi. Allo stesso momento veniva dal connazionale Silva e portando la giuria lo retro-

### Ordine d'arrivo

1) Melikov (URSS) che percorre la Salanches-Lons le Saunier di km. 197,500 in 5:15'33"; 2) Maino (Ita.) 5:15'33"; 3) Deulac (Fr.) a 43"; 4) MU-GNAINI (Ita.) a 58"; 5) Maurer (Sv) a 53"; 6) Alvez (Port) a 83"; 7) Garcia (Spa) a 104"; 8) Remy (Fr) a 121"; 9) Tosa (Spa) a 123"; 10) Tosa (Spa) a 123"; 11) Quesada (Spa) a 123"; 12) Tchepetovitch; 13) Kapitonov; 14) Momenne; 20) STEFANONI (Ita.) a 49"; 21) Cotman; 4) El Gourch; 5) Men-diburo; 6) MAINO (Ita.) 7) Tous; 8) Quesada; 9) Alvez; 10) El Fa-torino tutti al tempo del vin- citore.

Seguono: 12) Tchepetovitch;

13) Kapitonov; 14) Momenne;

20) STEFANONI (Ita.) a 49"; 21)

MIGNANI (Ita.) 54) NARDELLO (Ita.) tutti a 109". Si è ritirato DANCELLI (Ita.).

Classifica generale

1) Zimmermann (Fra) ora 44

2) Maino (Ita.) 44'; 3) Deulac

(Fr) a 43"; 4) MU-GNAINI (Ita.) a 58"; 5) Maurer (Sv) a 53"; 6) Alvez (Port) a 83"; 7) Garcia (Spa) a 104"; 8) Remy (Fr) a 121"; 9) Tosa (Spa) a 123"; 10) Tosa (Spa) a 123"; 11) Quesada (Spa) a 123"; 12) Tchepetovitch; 13) Kapitonov (URSS) a 20'10"; 14) ZAN-DAZ (Ita.) a 31'41"; FABRI-CHI (Ita.) a 39'06"; 15) NARDELLO (Ita.) a 13'10".

Classifica finale

G.P. della montagna

1) Batmontane (Fra) p. 21

2) Zimmermann (Fra) p. 21; 3)

4) Maino (Ita.) p. 43; ex-aequo:

Maurer (Sv) e Momenne (Spa) p. 22; 5) MU-GNAINI (Ita.) p. 21; 6) STEFANONI (Ita.) p. 18; 7) ex-aequo: Silva (Port) e Vastian

di Van Looy, persino di Pouidor!

Anche Battistini, l'altro spagnolo, ha finito la gara. Dopo un inizio incerto, ha fatto uno risalto positivo su posizioni e se ieri il riacutizzarsi di dolori reumatici non l'avesse frenato nel finale, potrebbe stare ancora più avanti in classifica. E Battistini, Battisti cerca un altro successo di tappa. Domani ci confida il ragazzo: mi piacerebbe di arrivare prima sul podio, e poi, se la strada è lunga per una corsa a cronometro e mi si addice. Dopodomani, poi, tenterò di centrare il traguardo di Troyes. Il mio piano d'attacco? E' semplice: una bella fuga, una lunga fuga. Potrei scappare anche subito dopo il via. Sta bene e 230 chilometri e mezzo da Bressana, a Troyes, mi fanno paura... Progettati obiettivi, quelli Battisti come potete. Si realizzeranno? Auguri moglie fortuna.

Piazza Monti Bianchi s'è affollata. I corridori sono pronti a prendere il "via" e lo "start" li invita a un minuto di raccoglimento in memoria del motociclista del servizio sanitario del Tour vittima di un incidente ieri è morto stamane in ospedale, poi li lancia mentre la puglia inizia a cadere con violenza. In testa ai gruppi si stemperano sfilate. Ancheti, tutti i suoi gregari rincorrono il resto posteriore, forzati da un folto numero di amici. La consegna della maglia gialla è precisa: «Tutti in gruppo e passo moderato» e nessuno osa disubbidire all'ordine del "leader" della corsa. Tran-tran. Noia. Sbadigli. Sbadigli e noia. La corsa avanza a trenta all'ora, e il resto resta immobile.

Ecco Le Fayet, ecco Salanay, ecco Anquetil, ecco Macomber. La passeggiata continua e la ragazza l'adiso ogni tanto grida: «Poggia, poggia!». Poggia, poggia! Il pioggia favorisce Anquetil, lo ha bisogno del caldo. Questo tempesta maldestra, non mi lascia speranza. Ci fossi il sole potrei tentare l'attacco sul Col de la Faucille, ma così... E' riuscito a farsi cadere la maglia gialla, la ragione prima della sconfitta di Federico Martin Bahamontes fu cercata nella sua aquila sbagliata. Sui monti l'atletica è una giustificazione, che convince solo a metà: la ragione prima della sconfitta di Federico Martin Bahamontes fu cercata nella sua aquila sbagliata. Sui monti l'atletica è una giustificazione, che convince solo a metà: la ragione prima della sconfitta di Federico Martin Bahamontes fu cercata nella sua aquila sbagliata.

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak, Gilbert, Desmet II, Berian e Devreux, ma non hanno fortuna. Tuttavia, la fuga di Brandy che, tuttavia, taglia il traguardo di montagna davanti a Pouidor, che con la conquista della seconda piazza a distanza di soli pochi secondi nella classifica finale del Gran Premio della Montagna (il primo è di Bahamontes).

Tutti in gruppo in discesa, fino a Mijoux allorché Anquetil frena. Tutti i suoi gregari si fermano ad attendere e di ciò approfittano Brandy per prendere il largo. Anquetil rientra subito in testa al gruppo e ordina ai suoi gregari di non preoccuparsi della fuga di Brandy. Il tempo è di 4'00" a Moirans (km. 184). Poco dopo tentano di lasciare il piotone Novak

I tre sindacati fissano un ulteriore calendario di scioperi

# Montecatini: nuova ondata

## di lotta unitaria

Azioni nelle fabbriche dal 15 al 21 luglio - Uno sciopero di 48 ore il 24 e il 25

Nuova ondata di lotta nel monopolio Montecatini: i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso un nuovo calendario di lotte. In dettaglio le decisioni dei tre sindacati, presso unitariamente, sono le seguenti:

1) Effettuare un secondo ciclo di azione articolata nelle fabbriche della Montecatini in tutte le provincie che non sono state interessate al primo ciclo del mese di luglio (con esclusione cioè delle province di Milano, Ferrara, Venezia, Bari, Terni e Alessandria), mediante uno sciopero di un minimo di 48 ore fino ad un massimo di 96 ore. Questa astensione sarà effettuata tra il 15 e il 21 luglio, in base a decisioni demandate alle organizzazioni provinciali.

2) Effettuare uno sciopero generale in tutto il gruppo (nei settori chimici, del marmo e della juta) della durata di 48 ore, nei giorni 24 e 25 luglio.

Le tre organizzazioni sindacali hanno inoltre stabilito di incontrarsi nuovamente dopo lo sciopero generale, per fare il punto della situazione. La FILCEP-CGIL — afferma una nota — ritiene che queste decisioni, anche perché prese unitariamente dai sindacati corrispondano alla spinta unitaria chiaramente espressa dai lavoratori della Montecatini con la loro massiccia partecipazione agli scioperi già effettuati. Le decisioni prese, inoltre, ribadiscono l'impegno dell'intero movimento sindacale a perseguire sollecite ed adequate conclusioni della lotta intrapresa in uno dei maggiori complessi dell'industria italiana. Allo scopo di coordinare la più intensa mobilitazione della propria organizzazione — la FILCEP ha convocato due riunioni delle province interessate a questa lotta, e precisamente: a Bari il 13 luglio per il Mezzogiorno e la Sicilia; a Milano il 15 luglio per l'Italia settentrionale e centrale.



BARLETTA — Picchetti operai davanti allo stabilimento della Montecatini durante lo sciopero

## Sessanta giovani al primo sciopero

Rifiutano 50.000 lire di «premio crumiraggio» e si pongono alla testa dell'azione

Dal nostro corrispondente

BARLETTA, 11

Sessanta giovani operai in lotto contro il monopolio Montecatini hanno avuto in questi giorni il « battesimo dello sciopero ». E' una lotta dura, quella dell'altro ieri è stato il decimo giorno di sciopero, in un periodo brevissimo di tempo, contro un monopolio che, sia in campo nazionale ha stanziato due miliardi per alimentare il crumiraggio e corrompere i lavoratori per far fallire la grande lotta, a Barletta non ha davvero risparmiato ogni mezzo.

« Premi antisciopero »: questa è stata la parola d'ordine della Montecatini, direttamente soprattutto verso i giovani operai, alla prima esperienza di fabbrica, e quindi di lotto. Ma se c'è cascato qualche vecchio lavoratore, preso dal timore e dalla fame, non ha ceduto nemmeno un giovane operario a cui pure erano state offerte cinquemila lire di premio antisciopero e che, offesi dalla proposta e dal tentativo di ricatto, si sono messi alla testa della lotta, rimettendoci finora già dieci giorni di salario. Un salario in verità vergognoso: 136 lire l'ora. Sono tutti giovani operai qualificati e specializzati assunti al minimo tabellare di 1400 lire al giorno, per più di sette ore e mezzo di lavoro al giorno.

Parlare della loro esperienza di fabbrica, di questo loro « battesimo » dello sciopero non è stata cosa facile. Stanchi per le lunghe ore di picchettaggio per una opera di convinzione che hanno esercitato sui lavoratori più anziani per unirsi a loro nella lotta, erano poco disposti a parlare della loro esperienza. Ma forse più che per questo vi era in loro la modestia di parlare di se stessi.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

Il ruolo dei lavoratori, inoltre, è essenziale per dare un indirizzo nuovo alle stesse strutture di mercato che stanno sorgendo in alcune aree dell'agricoltura meridionale attraverso il finanziamento e gli enti pubblici. La gestione democratica delle cooperative e degli enti, un ruolo crescente del sindacato sia nelle fabbriche come nelle decisioni che riguardano l'economia agricola, sono il presupposto per dare nuovo impulso alla trasformazione dell'economia meridionale. I dirigenti sindacali, nel loro dibattito, non mancheranno di scottarlo.

L'assunzione da parte dello Stato, e degli enti locali, di grandi spese per opere infrastrutturali, ha dato risultati inadeguati sia per la industrializzazione che nella trasformazione dell'agricoltura. I monopoli industriali, infatti, sono calati al Sud solo con proposte di sfruttamento intensivo della manodopera e delle «evoluzioni pubbliche ». Di cui la nascita di un « regime di fabbrica » spietato, che colpisce duramente i nuovi nuclei di classe operaia.

« L'Unità democristiano e i sindacati. Questa unità è stata particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi risultati. Il sindacato è stato sempre unito e non soltanto su obiettivi puramente riconducibili a sé stessi. Questa unità è stata

Alla Montecatini di Barletta

santa giovinezza lavoratori della Montecatini sono stati al centro della lotta. Sono stati i veri animatori e protagonisti.

L'assunzione di questi giovani era avvenuta direttamente da parte del monopolio (non tramite l'ufficio del Lavoro) e secondo la Montecatini questo « contact » diretto che si era venuto a determinare al momento della assunzione avrebbe rappresentato un motivo di freno per i giovani operai quando fosse giunto il momento decisivo di schierarsi contro il padrone. Il tentativo di rottura dell'unità tra le due generazioni di operai è fallito. E questo è senza dubbio uno dei valori essenziali di questo sciopero. Sessanta giovani operai — alla prima dura esperienza di fabbrica — hanno buttato in faccia al padrone finora finora cinqquantamila lire di premio antisciopero e che, offesi dalla proposta e dal tentativo di ricatto, si sono messi alla testa della lotta, rimettendoci finora già dieci giorni di salario. Un salario in verità vergognoso: 136 lire l'ora. Sono tutti giovani operai qualificati e specializzati assunti al minimo tabellare di 1400 lire al giorno, per più di sette ore e mezzo di lavoro al giorno.

Parlare della loro esperienza di fabbrica, di questo loro « battesimo » dello sciopero non è stata cosa facile. Stanchi per le lunghe ore di picchettaggio per una opera di convinzione che hanno esercitato sui lavoratori più anziani per unirsi a loro nella lotta, erano poco disposti a parlare della loro esperienza. Ma forse più che per questo vi era in loro la modestia di parlare di se stessi.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, partecipazione) e l'affatto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

« Sono un meccanico — ci ha detto P. S., venditore dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione. Particolarmenete, attorno alla

Mosca

# Sospeso anche ieri il negoziato Cina - U.R.S.S.

Sul congresso di Mosca

## Vivace conferenza dell'UDI

**Mai le posizioni dell'UDI hanno suscitato tanto interesse come in questo momento. Se non avete già ripreso ieri sera nel corso della conferenza stampa che la delegazione italiana al recente congresso di Mosca della Federazione internazionale delle donne ha tenuto alla Casina delle Rose dinanzi ai rappresentanti di tutta la stampa non solo femminile, ma politica e d'informazione della capitale, è possibile anche oggi nei giorni più lontani dalle esigenze del movimento democratico femminile.**

L'incontro con i giornalisti, che giustamente la compagna Giglia Tedesco riprendendo la conferenza ha definito «proseguzione di un dialogo già aperto», ha dato luogo ad un dibattito animato.

Ma si è fuori da ogni intento scandalistico (che non è mancato nemmeno in quella sede), cosa è successo a Mosca? Quale è stato l'atteggiamento della delegazione italiana? Quali i risultati e le prospettive? A queste domande hanno risposto le tre esperte professe Soraya Madonina, siala delegata presente, tra cui le on. Viviani, Caporaso, Zanti, la on. Passigli ecc.

Innanzitutto, è stato premesso, la delegazione italiana non era la somma di rappresentanze politiche ma espressione unitaria di un movimento che ha una sua politica autonoma, che ha una sua visione dei problemi che interessano le masse femminili. Ciò spiega il carattere del contributo che la delegazione ha recato al Congresso. Sbagliò pertanto chi crede (come ha fatto l'invia del *Tempo*) di poter identificare la posizione dell'UDI con questo o quel partito, sia pure in senso al movimento operaio. Che nel Congresso si sia riflesso l'aspro dibattito in corso nel movimento operaio e che da parte di alcune delegazioni ci sia stata una protesta meccanica di questo dibattito in senso all'assise di Mosca, è semmai una ripresa negativa di quanto l'altra, Giglia Tedesco, della giustezza dell'esigenza avanzata dall'UDI di un adeguamento della linea e della articolazione della Federazione internazionale delle donne in modo da renderla più aderente ai problemi di società in rapido sviluppo.

Questo tema del rinnovamento della Federazione è stato al centro dell'azione della delegazione italiana al Congresso di Mosca. Ma esso è stato sempre presente nella politica dell'UDI che lo ha sollevato nelle varie istanze della Federazione fin dal 1958. Eso, ha detto ironicamente la professa Madonina, rispondendo ad un collega, preseva al contrasto cino-sovietico.

Quante delegazioni si sono schierate con quella italiana? In generale, ha precisato l'onorevole Viviani, tutte quelle dei paesi europei che partono da esperienze molto simili, alcune delegazioni dell'America latina anche quelle sovietiche. Il fatto che la Federazione comprenda organizzazioni che abbracciano praticamente tutti i continenti, con problemi e esigenze assai diverse pone appunto il problema di una articolazione più agile nella quale trovino posto tutte le più svariate situazioni.

Questa sera del rinnovamento della Federazione è stata al centro dell'azione della delegazione italiana al Congresso di Mosca. Ma esso è stato sempre presente nella politica dell'UDI che lo ha sollevato nelle varie istanze della Federazione fin dal 1958. Eso, ha detto ironicamente la professa Madonina, rispondendo ad un collega, preseva al contrasto cino-sovietico.

Quante delegazioni si sono schierate con quella italiana? In generale, ha precisato l'onorevole Viviani, tutte quelle dei paesi europei che partono da esperienze molto simili, alcune delegazioni dell'America latina anche quelle sovietiche. Il fatto che la Federazione comprenda organizzazioni che abbracciano praticamente tutti i continenti, con problemi e esigenze assai diverse pone appunto il problema di una articolazione più agile nella quale trovino posto tutte le più svariate situazioni.

Questa sera della protesta della delegazione italiana (che si è espressa con l'abbandono della sala durante la lettura di due dei quattro rapporti introduttivi) essa ha voluto esprimere il dissenso più sulla procedura che era stata adottata (di presentarli cioè come espressione della Federazione mentre su di essi si era manifestata la valutazione critica della Camera, la difesa del «Bureau» che sul contenuto. Alcuni incidenti, poi (quello cino-indiano ad esempio) — ha detto ancora la signora Madonina — confermano la giustezza della richiesta italiana di dare al Congresso una diversa impostazione che mettesse in moto una critica della politica della Federazione senza entrare nel merito dei singoli problemi che oggi tengono diviso il mondo e che vengono affrontati in altre sedi.

Detto questo, anche se certe istanze della delegazione italiana non sono state accolte, il bilancio del Congresso presenta molti aspetti positivi. Infine, parte della UDI si congratula soltanto un momento di una battaglia che essa è decisa a portare avanti.

**Kozyrev  
dal Presidente  
della Camera**

Ieri mattina il Presidente della Camera dei Deputati onorevole Brunetto Buccarelli Ducci, ha ricevuto in visita di cortesia l'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Kozyrev.

## Panzer tedesco per la NATO



Questo è il carro armato di produzione tedesco-occidentale adottato dalla NATO: È armato da un cannone britannico da 105 millimetri. Per fabbricare un proprio Panzer il governo di Bonn ha rifiutato l'analogico mezzo approntato dai francesi.

Bonn

## Strauss deciso a tornare al potere

Il «possibile Hitler della catastrofe atomica tedesca» vuole riavere il ministero della Difesa nel Gabinetto Ehrard

Dai nostri corrispondenti

**BERLINO. 11.** Erhard è già nei guai prima di avere assunto la carica di cancelliere. La bomba Strauss esplosa nei giorni scorsi allorché il portavoce socialdemocratico Bartsig rivelò che il futuro cancelliere e il capo del partito di coalizione, il liberale Adenauer, avevano concordato di nominare Ehrard a capo dello Stato per immettere nel prossimo governo l'ex ministro della Difesa, ha sollecitato un vero putiferio negli ambienti politici della capitale tedesca occidentale.

Ehrard ieri sera si è offerto a smettere la rivelazione nel tentativo di parare le critiche che il vice cancelliere, quarto Adenauer, avesse veramente intenzione di nominare Ehrard se (e se non) non potrà formare nessun governo in cui Strauss non abbia da dire infatti ha osservato le reazioni

sta declinando ma questo non può dire che sulla fondamenta politiche che il cancelliere ha gettato non si dovrà continuare. Questo — ha quindi aggiunto senza infingimenti — vuol dire che anche con Ehrard a capo del governo la politica di Adenauer dovrà essere mantenuta. Il nome proverebbe delle controrivendite nei prossimi mesi.

In questa luce, le smentite di Ehrard e quelle fatte seguire dai portavoce della DC e del partito liberale appaiono delle smentite di circostanza. Nessuno, del resto, a Bonn, sembra prestarsi fece. Si sa molto bene che il vice cancelliere, quarto Adenauer, avesse veramente intenzione di nominare Ehrard se (e se non) non potrà formare nessun governo in cui Strauss non abbia da dire infatti ha osservato le reazioni

f. f.

Da parte degli U.S.A.

## Nuove pressioni per isolare Cuba

**WASHINGTON. 11.** Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi in una conferenza stampa che gli Stati Uniti hanno chiesto alla Gran Bretagna, al Canada, alla Spagna e al Messico di prestare la loro assistenza nell'isolare Cuba riducendo il traffico aereo da e per l'Avana. Il portavoce, in risposta a domande, ha precisato che il compito primo che l'ora attuale impone è, per il momento, di ostacolare l'attività

che il traffico aereo di Cuba si sono ser-

viti di aeroporti in territori spagnoli, canadesi e messicani; gli Stati Uniti «alcuni mesi fa» hanno fatto approcci attraverso le vie diplomatiche presso questi paesi facendo loro presente l'interesse che hanno gli Stati Uniti all'isolamento di Cuba.

Come è noto, nei giorni scorsi sono state annunciate misure di carattere finanziario per ostacolare l'attività

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

La delegazione ungherese guidata da Kadar ha avuto oggi una lunga conversazione politica con i principali dirigenti sovietici: Krusciov, Breznev, Mikolaj, Gromiko, e il vice presidente del Consiglio, Lieščekko. Nelle trattative sovietico-cinesi vi è stata invece una seconda giornata di sospensione: per oggi — pare ancora su richiesta dei rappresentanti cinesi — le due delegazioni non si sono incontrate. Si afferma tuttavia a Mosca che i negoziati proseguiranno domani.

L'incontro di questa mattina fra dirigenti ungheresi e sovietici è stato particolarmente cordiale. Da parte maglara erano presenti tutti i membri della delegazione che sono venuti a Mosca al seguito di Kadar. Nel comunicato ufficiale, emesso alla fine dell'incontro, si dice che i delegati ungheresi hanno esposto ai dirigenti sovietici i successi ottenuti dal loro popolo «nella edificazione del socialismo, nello sviluppo dell'economia nazionale e nell'affermazione di una unità morale e politica all'interno del Paese». Gli ospiti hanno fatto conoscere anche i piani del loro governo in campo economico e culturale.

Sono stati quindi discusse tanto i maggiori problemi della presente situazione internazionale, quanto lo sviluppo dei rapporti, soprattutto economici, tra URSS e Ungheria. «La conversazione — afferma il comunicato — si è svolta in un clima di fraterna unità. Su tutte le questioni si è rilevata una completa comprensione reciproca. I problemi del campo socialista dominano in questo momento incontrastati la scena politica moscovita. I dirigenti sovietici e ungheresi si sono incontrati una seconda volta nella giornata, in occasione di un pranzo che è stato offerto a Kadar al Gran Palazzo nel Cremlino.

Non sono solo gli incontri con gli ungheresi e i negoziati con i cinesi a concentrare l'attenzione. Oggi pomeriggio, prima di recarsi al Bol'shoi dove doveva assistere ad un balletto insieme con Kadar, Krusciov ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di Mosca diversi dirigenti mongoli hanno scritto in questi giorni per riaffermare il loro completo appoggio alla politica seguita dal PCUS: ieri lo stesso capo del governo, Ehrard, ha ricevuto anche la missione militare romena, che si trova nell'URSS da diversi giorni, ospite del ministro della Difesa Malinovskij.

D'altra parte la stampa sovietica celebra con fortissimo

risalto il 42mo anniversario della rivoluzione mongola.

Sui principali quotidiani di

## Londra protesta contro la reazione greca

## Non era mai accaduto:

rassegna  
internazionale

## Harriman sulla strada di Mosca

Il signor Averell Harriman ha lasciato New York per Londra dove si considera con i dirigenti britannici prima di proseguire, domenica, alla volta di Mosca per partecipare, in qualità di capo della delegazione americana alle trattative tripartite sulla messa al bando degli esperimenti atomici. Parlando con i giornalisti, Harriman ha ricordato che la sua prima missione in Urss rimonta alle settimane immediatamente successive all'attacco tedesco durante la seconda guerra mondiale. «A quel tempo — egli ha aggiunto — si trattava di organizzare la strategia della guerra comune. Adesso si tratta di cercare la strada della pace, il che è forse molto più importante». E un giudizio che non può non essere condito da quanti nel mondo si sforzano di cercare e di trovare la strada della pace. Parlando della sostanza della trattativa moscovita, il signor Harriman ha espresso fiducia in una conclusione positiva. Ha quindi tenuto a precisare che egli ha il mandato di negoziare solo sulla questione degli esperimenti nucleari mentre su altre eventuali che potranno essere sollevate il suo compito è quello di «discutere ed esplorare».

Si conferma, così, l'impostazione che i dirigenti americani intendono dare al negoziato di Mosca e che si riassume nel separare la questione della moratoria atomica da quella di un accordo di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia. Il legame tra le due questioni era stato menzionato dal primo ministro sovietico Krusciov nel recente discorso tenuto a Berlino est e poi confermato dal vice-primo ministro Mikoyan in occasione del ricevimento offerto dall'ambasciatore americano a Mosca il giorno anniversario dell'*Independence day*. Sia nelle parole di Krusciov che in quelle di Mikoyan, tale legame non era automatico, nel senso che un accordo di non aggressione non veniva considerato come condizione per un accordo di moratoria atomica. E tuttavia, la richiesta sovietica ha un fondamen-

## Paolo di Grecia accolto per le strade al grido: «Sei un fascista», «Viva Lambrakis» — Pipinelis costretto a dare udienza alla signora Ambatielos



LONDRA — Cittadini inglesi, davanti al teatro Aldwych, alzano striscioni e cartelli con scritte contro i reali di Grecia, mentre una bordata di fischi accoglie il passaggio della regina Elisabetta e del principe Filippo. (Teloto AP-l'Unità)

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11.

«Non più sangue», il grido che 500 mila ateniesi levavano sulle esse attenie di Lambrakis, è riecheggiato in questi giorni nelle strade di Londra. Paolo e Federica di Grecia, protagonisti di una drammatica visita di stato in Gran Bretagna, sono stati seguiti, ovunque andassero, da un coro adirato come quelli che perseguitano i personaggi carichi di colpe di una tragedia di Euripide. La ostinata meticolosità e la pacidierma astuzia con cui i capi poliziotti in base alle istruzioni ricevute, hanno ricordato che la lotta contro l'atomica è indivisibile dalla lotta per le libertà politiche e civili.

La campagna ha già raggiunto qualche obiettivo: oggi la signora Ambatielos, il cui marito — un dirigente sindacale — è detenuto da 16 anni in un carcere di Grecia, è stata ricevuta dal Primo ministro greco Pipinelis al quale ha richiesto la liberazione del coniuge e delle altre migliaia di prigionieri politici in Grecia. Dalle uffici si è trattato di fare sapere — nei tentativi di calmare le acque di fronte alle forti proteste — che l'atteggiamento della autorità greche verso i detenuti politici «sta mutando». E a prova di questo «mutamento» è stato annunciato che sono stati liberati oggi 17 detenuti greci, tra le migliaia che languono ancora nella carceri e nei campi di concentramento.

sue speranze di successo presso un pubblico sempre pronto ad applaudire acriticamente uno spettacolo in costume.

In tribunale, uno dei dimostranti ha detto: «È ridicolo manifestare per la libertà della Grecia e contro i suoi oppositori di un regime autoritario straniero per poi accorgersi che una situazione quasi analoga esiste in que-

sto paese». Il nome di Lambrakis era pressoché sconosciuto al pubblico inglese fino a qualche giorno fa; ora è noto in tutta la Gran Bretagna e le dimostrazioni dei gruppi antinucleari hanno ricordato che la lotta contro l'atomica è indivisibile dalla lotta per le libertà politiche e civili.

Per la prima volta nella storia della Corona britannica, anche la regina Elisabetta, è stata accolta da fischi e da urla di disapprovazione all'entrata e alla uscita dal teatro Aldwych di Londra, dove si teneva lo spettacolo «di gala» in onore degli ospiti provenienti da Atene. Mentre le auto degli spettatori «selezionati» arrivavano davanti al teatro requisito in questa occasione dalle autorità, la folla dei dimostranti era tenuta lontano da quattro file di poliziotti. Robuste transenne sbarravano l'accesso al teatro, e solo ad uno sparuto gruppetto di simpatizzanti era stato concesso di avvicinarsi e di sventolare fazzoletti, ma la loro voce non si udiva perché era sommersa dalle proteste della maggioranza.

Pochi ore prima, re Paolo aveva parlato, alla City, delle «calde» accoglienze riservate a Londra, e degli «equivoci» provocati da pochi «malintenzionati». La City era stata sbarrata dalla polizia fin dalle prime ore del mattino ed enormi cancelli frettolosamente eretti avevano tenuto lontano gli «indesiderabili»: così re Paolo si era guadagnato gli applausi degli uomini della finanza dopo aver raggiunto la City in barca sul Tamigi, perché le strade del centro avrebbero presentato insormontabili ostacoli «logistici» al corteo reale. E a provare di questo «mutamento» è stato annunciato che sono stati liberati oggi 17 detenuti greci, tra le migliaia che languono ancora nella carceri e nei campi di concentramento.

Leo Vesti

## Quito

Colpo  
di Stato  
in Ecuador

## Arosemena deposto dall'esercito

QUITO, 11. L'esercito ecuadoriano ha rovesciato il presidente della Repubblica, Carlos Arosemena, assumendo il potere. La capitale ecuadoriana sta vivendo ore drammatiche. Carri armati e soldati in assetto di guerra peristrano la città ed assediano il palazzo presidenziale. Nella piazza è stata impostata la legge marziale e sono state sospese le garanzie costituzionali. Le dimostrazioni pubbliche sono state vietate. Sparatorie sarebbero in corso in alcuni quartieri della capitale.

Le notizie sulla sorte di Arosemena sono contraddittorie. Secondo alcune fonti, egli avrebbe nominato ministro della difesa il fratello Guasco. In un altro colpo, il generale Tomás Arosemena, vice presidente della repubblica e presidente del congresso nazionale, avrebbe convocato il congresso per domani in seduta straordinaria. Inoltre la guarnigione militare di Guayaquil gli sarebbe fedele.

A Lima, invece, è stata capata una radio che trasmetteva da Quito e che annunciò l'arresto di Arosemena. Secondo questa notte, la giunta militare ha pubblicato un comunicato nel quale dichiarava che rispetterà tutti gli impegni presi dall'Ecuador. Si sa soltanto che le misure dell'giunta sono state giustificate con il pretesto di voler «ristabilire, mantenere e consolidare l'ordine e impedire l'anarchia voluta dai comunisti». E' certo però che anche la giunta voluta dai comunisti, il quale si sono asserragliati il presidente e i suoi consiglieri. Arosemena, da parte sua, avrebbe fatto sapere che non intende abbandonare il Palazzo e che l'ordine violo le dimissioni dovrà costringerlo con la forza.

Radio Espejo ha annunciato che una giunta formata dal capo dello S.M. col. Andres Ar-

rata Macias, dal sottosegretario alla Difesa, col. Segundo Morecho, dal capo della flotta, comandante Ramon Castro Jijon e dal comandante dell'aviazione, ten. col. Guillermo Freile, ha assunto i poteri presidenziali, come anche le guardie di palazzo. In Cuenca ci sono stati dichiarati in favore del colpo di Stato.

Secondo un portavoce dello esercito la decisione dei militari di rovesciare Arosemena sarebbe dovuta al fatto che questi erano diventati un alcolizzato inveterato. Arosemena, di 43 anni ed è avvocato. Egli divenne presidente dell'Ecuador il 9 novembre 1961, dopo che la popolazione ebbe cacciato il dittatore, Velasco Ibarra. L'ascesa di Arosemena — che al momento della dimozione di Ibarra era vicepresidente del Consiglio di governo — è stata inedita, perché le strade del centro avrebbero presentato insormontabili ostacoli «logistici» al corteo reale. I punti nevralgici di Londra sono praticamente presidiati dalla polizia e Buckingham Palace è sotto costante sorveglianza. Ai venticinque miliardi del primo giorno si sono aggiunti i nove fermati di ieri, ed oggi le dimostrazioni sono continue, in altri carica, Arosemena si dimostrò delle promesse fatte al popolo ed accettò la tutela delle forze più reazionarie del paese, iniziando una serie di proteste contro le forze popolari. E' ancora troppo presto per dare un giudizio sulle forze che stanno dietro ai militari. E' ancora troppo presto per dare un giudizio sulle forze che stanno dietro ai militari che lo hanno rovesciato. Si sa soltanto che le misure dell'giunta sono state giustificate con il pretesto di voler «ristabilire, mantenere e consolidare l'ordine e impedire l'anarchia voluta dai comunisti». E' certo però che anche la giunta voluta dai comunisti, il quale si sono asserragliati il presidente e i suoi consiglieri. Arosemena, da parte sua, avrebbe fatto sapere che non intende abbandonare il Palazzo e che l'ordine violo le dimissioni dovrà costringerlo con la forza.

Radio Espejo ha annunciato che una giunta formata dal capo dello S.M. col. Andres Ar-

si presidente Ben Bella intenziona che chiamano in causa il capo del governo di un paese fratello. Il ministro delle informazioni ammette categoricamente queste asserzioni menzionate e prive di ogni fondamento.

Quando Budaf, il ministro dell'interno Medeghri ha annunciato che l'ex presidente del GPRP è entrato nell'ambito del GPRP in sostituzione di Ali Benhamed, è stato arrestato per complotto contro la sicurezza dello stato e cioè Alouache, Kebali e Benyoucef. Sono stati posti in residenza sorvegliata.

A Parigi, Krim Belkacem ha dichiarato in una intervista a *Le Monde* che è venuto il momento per ogni algerino di far fronte alle sue responsabilità e di fare tutto per il bene della nazione». Krim, che fu tra i firmatari degli accordi di Evian, aveva dichiarato di essere stato accusato da Ben Bella di aver compiuto contatto con lui insieme al presidente della Tunisia Bourghiba.

La smentita dice: «In una dichiarazione fatta alla stampa appello all'unità e all'azione per il bene del paese.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Leone

non può non essere dato, verso che cosa, verso quale politica di centro-sinistra dovrebbe fare da ponte l'attuale formazione? Ci si lasci dire che questo dibattito (anche se, come era naturale e giusto, ha avuto come principale oggetto questo tema, piuttosto che le dichiarazioni programmatiche del governo) non ha dato una risposta neppure approssimativa soddisfacente a questa domanda. Non vi è davvero da stupirsi dal momento che questo dibattito (con un metodo che conferma come la parte dell'attuale gruppo dirigente d.c. si voglia continuare a far affidamento soprattutto sugli intrighi e sulle manovre) ha visto assegnato, o almeno in silenzio, il principale interlocutore: la DC.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'on. Moro ha accettato di essere interpretato nei modi più diversi da, n.d.l., dall'on. Saragat, dal on. De Martino, senza sentire l'elementare dovere democratico di darci lui un'autentica interpretazione di se stesso al Parlamento ed al paese. Si è un modo per modificare l'attuale orientamento del gruppo dirigente della DC, quello di concedere la trema che chiede? Non si ripete qui l'errore che già nel gennaio scorso impietato al Partito socialista di contribuire, come noi sollecitavamo, a mettere alle corde la DC, a costringerla prima delle elezioni a scelte chiare, a uscire da quella tetra di equivoci che essa aveva da tempo cominciato a tessere e che può avviare il paese verso quella politica di effettività e profondo rinnovamento democratico che è stata indicata dal testo del famoso accordo della Camilluccia. E non basta ancora: l'on. Saragat ha pronunciato qui un ampio discorso costituito di due parti ben distinte. Una parte, in cui sembrava un imbonitore che sulla piazza della fiera spacciassero i suoi prodotti (in questo caso gli accordi della Camilluccia) come il toccasana di tutti i mali e di tutti i guai della società italiana; l'altra parte in cui ha compiuto uno sforzo più sottile per dare una interpretazione più decente di quegli aspetti dell'impostazione politica del governo dell'on. Moro che più avevano colpito in modo negativo l'opinione pubblica democratica.

La richiesta della DC di far decantare la situazione, di far maturare i problemi non può avere in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — che il nostro governo deve arrivare al voto, dalla sconfitta elettorale della DC e dalla grande vittoria del partito comunista. Il discorso del compagno Alicata è stato largamente applaudito.

Prima delle dichiarazioni di voto aveva preso la parola, per la sua replica durata 20 minuti, l'on. Leone.

La replica è stata assai scialba e priva di elementi di interesse e novità per ciò che si riferisce alla politica interna, mentre sui temi di politica internazionale, è apparso evidente un'accentuazione della polemica oltranzista ed antisovietica.

Nella situazione mondiale, così come si è formata — con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra — il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma

# LA DILAGANTE PROTESTA DELLE CAMPAGNE

PUGLIA

*Nelle strade  
il vino  
della crisi*



BARI — Viticoltori rovescano in piazza botti di vino per protesta. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

BARI, 11. Grande giornata di lotto dei contadini — braccianti, coltivatori diretti e coloni — pugliesi. Uno dei maggiori raduni di quelli svoltisi ieri nella regione è stato quello di Foggia dove sono convenuti i lavoratori di molti centri della provincia. Ad essi ha parlato il segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi, in un comizio tenuto al termine di un grande corteo che ha percorso le principali vie della città. In testa al corteo era uno striscione sul quale era scritto: « I lavoratori della terra dicono "no" alle tregue e alle attese e rivendicano la riforma agraria ».

Anche a Barletta e Trani imponenti cortei si sono svolti nella mattinata; i contadini hanno attraversato le vie del centro cittadino per diverse ore. Imponente è stata la protesta di braccianti, di contadini e viticoltori di Canosa dove un potente dibattro ha distrutto l'80 per cento delle culture, specialmente quelle viticole.

In altre zone della provincia, come nel sud-est e nella zona costiera, si sono svolti comizi e assemblee: delegazioni si sono portate presso le autorità municipali. A Monopoli una delegazione di coloni e mezzadri è stata ricevuta dal sindaco dc il quale, accogliendo le richieste dei lavoratori, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e a tutti i gruppi parlamentari chiedendo provvedimenti a favore dei contadini.

Nel suo comizio Caleffi ha vivacemente polemizzato con i dirigenti della CISL e della UIL per la posizione assenteista assunta nei confronti della attuale lotta dei lavoratori della terra. La CISL e la UIL — ha detto Caleffi — debbono avere maggiore coerenza politica con i loro stessi programmi e con gli impegni che hanno assunto di fronte alle masse. La DC — ha detto Caleffi — non ha saputo cogliere quanto di nuovo viene dalla volontà dei lavoratori della campagna ed ha affrontato i problemi dell'agricoltura in termini sostanzialmente conservatori.

Ecco perché è fallita la operazione dell'on. Moro. Parlando del governo Leone-Caleffi ha detto che i sindacati unitari hanno preso posizioni non sulle sue formule ma sul suo programma, il quale è di « disimpegno » per l'agricoltura. Caleffi ha rilanciato — concludeva — l'invito unitario alla CISL e alla UIL: se si parte dagli interessi dei lavoratori e dalle esigenze dell'agricoltura — ha detto — debbono cadere le pregiudiziali ideologiche e si ricostruisce il movimento unitario.

Ed ecco le notizie dalla provincia di Bari. A Corato, lo sciopero è riuscito al 100 per cento; oltre diecimila braccianti, coloni e viticoltori in corteo hanno sfidato per le strade del centro agricolo. Delegazioni contadine si sono portate dal sindaco per sollecitare l'interessamento presso il governo per

TOSCANA

*Dagli operai  
una mano  
fraterna*



EMPOLI — La manifestazione contadina di ieri. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Per le campagne della Toscana hanno registrato una fermata pressoché totale delle opere di raccolta dei prodotti. I contadini hanno manifestato nelle città.

A Empoli e nei comuni della zona — Montelupo, Vinci, Cerreto Guidi, Limite sull'Arno — lo sciopero è stato generale ed ha visto la compatta partecipazione di tutte le categorie: dai vetrai, ai ceramisti, agli edili, ai fornaci, alle confezioniste. I lavoratori delle officine, cessando per tre ore ogni attività, si sono bracciati, in sciopero da lunedì, per rivendicare assieme la riforma agraria, per battersi contro l'aumento del costo della vita e per chiedere la soluzione delle vertenze in corso, inasprite dall'atteggiamento intransigente dell'associazione industriale.

La pioggia, caduta intensamente, non ha impedito che migliaia di lavoratori partecipassero alla manifestazione svoltasi dal mattino alle mezzadri della Toscana. Le partecipazioni dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso

Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggiore parte delle dieci mezzadri della Toscana. La partecipazione dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso

Renzo Cassigoli

## Proposta del PCI per i danni alle colture

I compagni onorevoli Michel Serreri, Tonagnoli, Biscatello, Vassalli, Bettarini, Corrao, D'Alessio, Di Mauro, Luigi Giorgi, Golinelli, Gombi, Grezzi, Magno, Marras, Napolitano, Luigi Ognibene, Tognoni, Villani hanno ieri presentato alla Camera una proposta di legge per i danni del maltempo in agricoltura.

Ha poi preso la parola Vasco Palazzeschi, segretario regionale della CGIL, il quale — dopo avere affermato essere inammissibile che un sindacato, anche se non è d'accordo sulle forme di lotto si adoperi per spezzare uno sciopero favorendo obiettivamente i padroni — ha sottolineato il valore unitario della battaglia per la riforma agraria, per aprire prospettive nuove non solo ai contadini, ma a tutti i lavoratori.

Braccianti e mezzadri della provincia di Firenze continuano lo sciopero a sabato.

Impontosi le manifestazioni che si sono svolte in altri centri della regione. A Grosseto si sono riferiti nei capoluogo mezza-

EMILIA

*I contadini  
invadono la  
Montagnola*



BOLOGNA — La manifestazione alla Montagnola. (Telefoto a « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Migliaia di braccianti, mezzadri, fittavoli e coldetti, bracciati e assegnatari. Al termine del comizio, durante il quale ha parlato Vittorio Magni, un folto corteo si è snodato per le vie della città. Le campagne della Maremma sono rimaste deserte. Alla manifestazione ha portato l'adesione del Comune il sindaco di Grosseto, Pollicini, e i dirigenti provinciali del PCI e del PSI.

La provincia di Livorno si sono svolti raduni di vittoria a Venturina (Val di Cornia) e a Cecina mentre in provincia di Pisa si è proseguito lo sciopero iniziato lunedì scorso e che proseguirà fino a sabato. A S. Miniato lunghe file di carri agricoli hanno sfilato in segno di protesta.

A Pistoia sono stati i giovani che, formando gruppi motorizzati, hanno percorso le campagne portando cartelli di protesta fino ai quattro centri di zona. Manifestazioni in tutte le zone agricole delle province di Siena ed Arezzo.

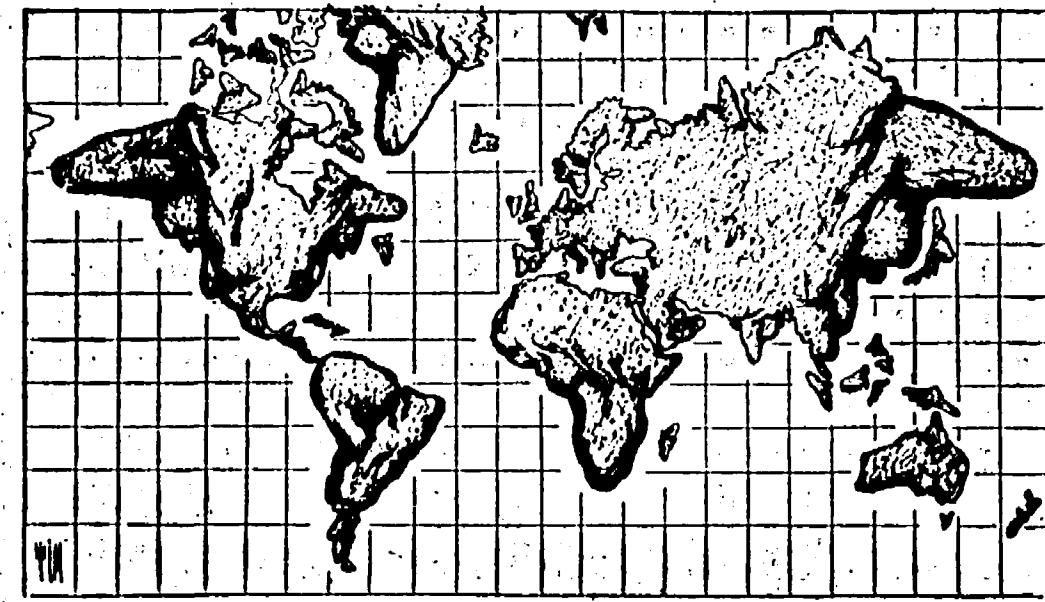
Le trebbiatrici sono bloccate sulla maggiore parte delle dieci mezzadri della Toscana. La partecipazione dei bracciati in alcune province, della classe operaia nei centri industriali maggiori, allarga la battaglia in corso

Un documento, in cui si sottolineano l'esigenza di intervento e il significato della giornata di lotto, è stato inviato al Presidente del consiglio dei ministri ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, ai capi gruppo parlamentari del Senato e della Cam-

eria. La stretta di mano è collettiva e si distribuisce nelle ceremonie e viaggi ufficiali, ad ogni sconosciuto che si trova in posizione favorevole, rispetto al generale. E così gli stessi quindici poliziotti, che assicurano il servizio di sicurezza, e il cui dovere professionale è di essere costantemente sul cammino del capo dello Stato per proteggerlo, si vedono serrare le dita dalla mano augusta, almeno quattro volte dalle ventidue alla mezzanotte; basterà che un brusco voltafaccia li piazzi nasi a nasi con il generale, che questo si precipiti con le sue effusioni.

In tutta la regione emiliana lo sciopero ha registrato adesioni e manifestazioni eccezionali. A Reggio Emilia, quattromila contadini hanno sfidato, con trattori e altoparlanti, per le vie della città. Manifestazioni si sono svolte nelle città di Forlì, Rimini, Parma, Piacenza. A Ravenna non ha avuto luogo 6 manifestazioni di zona.

f. v.



Le ambizioni espansioniste di De Gaulle in una vignetta dell'« Express ».

Un libro esilarante edito a Parigi

## I riti della religione gollista

Dal nostro inviato

PARIGI, 10

Il gollismo può avere mille seguaci, oppure tutto il paese. Ognuno è stato, è o sarà gollista». Questa affermazione appartiene al generale De Gaulle, gran sacerdote, o papa della nuova religione gollista. « Il gollismo è la dottrina dell'anno duemila », gli ha fatto eco Bokanowski, il quale, come ministro dell'energia atomica, dice di saperla lunga in proposito. Che meraviglia dunque se il gollismo, come ogni chiesa, ha la sua liturgia, il suo cerimoniale,

il suo catechismo e, infine, la sua festa comunitaria.

Un libro pieno di humour, di Pierre Viansson-Ponti, « I gollisti - Rituale et annuaire », redattore politico de « Le Monde », ci introduce nei segreti del rituale, alle date e alla weltenschau del sovrano, all'Eliseo, a Colombey, all'estero, alla TV, nel contatto con le

che per i vescovi e i cardinali.

Il pranzo di gala, che riunisce duecento persone, dura dalle 20,15 alle 21 al più tardi. Le pietanze sono servite a tempo di record, i piatti vengono strappati ancor pieni con destrezza favolosa. I vini non tornano mai due volte. Non c'è mai il formaggio, perché maleodorante, nè la frutta, troppo lunga a pelarsi. A questo ritmo, il pranzo dura un'ora. Gli invitati possono sempre, all'uscita, andare a mangiare un boccone alla Rive Gauche, o alle halles. In ogni occasione — e soprattutto nel pranzo intimo — il generale fa l'ammirazione di tutti quelli che lo osservano per la quantità di cibo che inghiotte. Egli si rientra massicciamente, il piatto vuoto, fa scomparire tre pezzi di pane, torna ai legumi, distrattamente, si fa scivolare in bocca due feti di dolce, e tutto ciò vuotando gagliardamente il bicchiere che egli riempie più volentieri di vino rosso che non di bianco.

Il cerimoniale del gollismo inizia alla presentazione. Coloro che vengono presentati al generale, vengono raggruppati, un giorno prima, su ordine scritto dell'Eliseo, in un folto drappello: sono pregati di non assumere l'aria troppo grave, ma al tempo stesso di non sorridere, e soprattutto, di sfilar rapidamente.

Il generale, quando venga a galla segno di benevolenza, si rivolge agli ospiti appena introdati, con questa gamma di saluti: ad un diplomatico sia paraguaiano che finlandese, il generale dirà: « Avo molto il vostro paese, non dimenticatevi ». Ad un giornalista: « Vi leggo con piacere, signore » sia che si tratti dell'autore di un'opuscolo di parole crociate, di un manuale di botanica, di un saggio filosofico sulla decadenza romana o un romanzo pornografico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un ecclesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle vostre preghiere, monsignore »; ad un militare: « Saint-Cyr? Quale promozione? »; ad un vecchio dignitario: « La vostra esperienza ci è preziosa »; ad un giovane: « Voi siete lo avvenire della Francia, siatevole degno ». Nei momenti di grande stanchezza, tuttavia, è un romanzo porno-grafico. Ad una bella donna: « La vostra grazia, signora, onora questa vecchia dimora »; ad un eccllesiastico: « Aiutateci nelle v

